

DONALD SETH CHIWETEL ALFRE BILLY JOHN JOHN CON BEYONCÉ E JAMES EARL
GLOVER ROGEN EJIOPFOR WOODARD EICHNER KANI OLIVER KNOWLES-CARTER JONES



Disney

IL RE LEONE

DISNEY PRESENTS "THE LION KING" A FAIRVIEW ENTERTAINMENT PRODUCTION A JON FAVREAU FILM DONALD GLOVER SETH ROGEN CHIWETEL EJIOPFOR ALFRE WOODARD BILLY EICHNER
WITH BEYONCÉ KNOWLES-CARTER AND JAMES EARL JONES MUSIC BY HANS ZIMMER LYRICS BY TIM RICE AND ELTON JOHN EDITOR MICHAEL BALLHAUS EXECUTIVE PRODUCERS ROBERT LEGATO AND ADAM WALDEZ PRODUCED BY ANDREW R. JONES
EXECUTIVE PRODUCERS MARK LYONS AND ADAM GERSTEL PRODUCED BY JAMES CHILINDO DIRECTED BY CALIB DESCHANEL COSTUME DESIGNER TOM PETZMAN HAIR AND MAKEUP DESIGNER JULIE TADMOR PRODUCTION DESIGNER THOMAS SCHUMACHER EXECUTIVE PRODUCERS JON FAVREAU JEFFREY SILVER KAREN GILCHRIST
PRODUCED BY JON FAVREAU DIRECTED BY JEFF NATHANSON

DAL 21 AGOSTO AL CINEMA

IN REAL D 3D E IMAX

Walt Disney Studios IT #IlReLeone



Regia di Jon Favreau
Sceneggiatura di Jeff Nathanson
Prodotto da Jon Favreau, Jeffrey Silver, Karen Gilchrist
Musiche di Hans Zimmer

Voci italiane:

Marco Mengoni (Simba)
Elisa (Nala)
Edoardo Leo (Timon)
Stefano Fresi (Pumbaa)
Luca Ward (Mufasa)
Massimo Popolizio (Scar)
Toni Garrani (Rafiki)

Con la partecipazione di Cheryl Porter, interprete della canzone

“Il Cerchio della Vita”

Social Network

<http://fb.com/WaltDisneyStudiosIT>
<http://twitter.com/disneystudiosit>
<https://instagram.com/waltdisneystudiosit/>
<https://www.youtube.com/user/WaltDisneyStudiosIT>

Hashtag

#IlReLeone

Data di uscita: 21 agosto
Distribuzione: The Walt Disney Company Italia
Durata: 1h 58 minuti
Materiali stampa: www.image.net



N O T E D I P R O D U Z I O N E

IL RE LEONE ARRIVERÀ NELLE SALE IL 21 AGOSTO

Il regista Jon Favreau porta il celebre Classico sul grande schermo

in una veste completamente nuova

Jon Favreau dirige la nuova avventura Disney *Il Re Leone*, un viaggio nella savana africana dove è nato un futuro re. Simba prova una grande ammirazione per suo padre, Re Mufasa, e prende sul serio il proprio destino reale. Ma non tutti nel regno celebrano l'arrivo del nuovo cucciolo. Scar, il fratello di Mufasa e precedente erede al trono, ha dei piani molto diversi e la drammatica battaglia per la Rupe dei Re, segnata dal tradimento e da tragiche conseguenze, si conclude con l'esilio di Simba. Con l'aiuto di una curiosa coppia di nuovi amici, Simba dovrà imparare a crescere e capire come riprendersi ciò che gli spetta di diritto.

“È una storia davvero molto amata da tutti”, afferma Favreau. “Disney ha avuto un successo incredibile con la versione animata originale e poi con il musical di Broadway. Sapevo di dover essere molto prudente con questo progetto. Avevo una responsabilità enorme e temevo di fare un disastro. Volevo dimostrare a tutti che avremmo potuto rispettare il materiale di partenza, riuscendo allo stesso tempo a dargli vita utilizzando tecniche e tecnologie capaci di lasciare tutti a bocca aperta”.

Considerato all'unanimità un capolavoro dell'animazione e adorato da fan in tutto il mondo, il Classico Disney del 1994 *Il Re Leone* vinse premi Oscar® per la Miglior canzone originale, “Can You Feel the Love Tonight/L'amore è nell'aria stasera” (Elton John, Tim Rice) e la miglior colonna sonora originale (Hans Zimmer). Nel 1997 lo spettacolo teatrale ispirato al film esordì a Broadway, vincendo sei Tony Awards®: 22 anni dopo, rimane uno dei più grandi successi nella storia di Broadway. Recentemente, è arrivato a ben 9000 rappresentazioni.

“A mio parere, il film originale è il più grande film d'animazione mai realizzato”, afferma lo sceneggiatore Jeff Nathanson. “Fin dal primo giorno io e Jon abbiamo parlato del nostro amore per il film originale e di quanto fosse importante conservare lo spirito della versione animata”.

Favreau aggiunge: “Siamo alle prese con spettatori molto coinvolti che spesso sono cresciuti con queste storie e hanno un legame emotivo con esse, che talvolta coinvolge intere generazioni delle loro famiglie. Quindi soltanto non ricordano *Il Re Leone* ma anche l'impatto che quel film ebbe su di loro quando lo videro a sette anni o quando portarono i loro figli a vederlo. Gli spettatori hanno un intero calderone di memorie ed emozioni legate a questo film e si sentono molto protettivi nei confronti di esso perché quei ricordi appartengono a loro”.

Favreau ha diretto il film Disney del 2016 *Il Libro della Giungla* utilizzando la tecnologia per raccontare la storia in modo contemporaneo e immersivo. Il film ha stupito il pubblico vincendo un premio Oscar® per i Migliori effetti visivi (Robert Legato, Adam Valdez, Andrew R. Jones, Dan Lemmon) e l'esperienza ha fatto scoprire al regista l'esistenza di un nuovo mondo di possibilità. Ma è stato un viaggio in Africa a spingerlo verso *Il Re Leone*. “Sei mesi prima del mio colloquio iniziale con Disney riguardo a questo film, ho fatto un safari in Africa”, afferma Favreau. “Ricordo che quando un facocero è passato correndo accanto al nostro veicolo una delle persone del nostro gruppo ha iniziato a cantare ‘Hakuna Matata’. E poi quando abbiamo visto un gruppo di leoni su una roccia tutti hanno detto ‘Sembra *Il Re Leone*’. Questa storia è diventata un punto di riferimento che tutti conoscono e accettano. Compare nel mondo della musica, nelle serie televisive, in spettacoli comici e sketch vari. Viene continuamente citata. È diventata una parte davvero profonda della nostra cultura, quindi ero convinto che ci fosse la straordinaria opportunità di espandere questa storia e raccontarla ancora una volta in una modalità differente”.

Favreau, che ha sempre ammirato lo spirito pionieristico di Walt Disney, ha spinto la tecnologia oltre i limiti per portare *Il Re Leone* sul grande schermo in una veste completamente nuova, impiegando un'evoluzione delle tecnologie di storytelling che unisce le tecniche del cinema live action a immagini fotorealistiche generate al computer. Le ambientazioni sono state progettate all'interno di un motore grafico: tecnologie all'avanguardia applicate alla realtà virtuale permettevano a Favreau di camminare sul set virtuale, esplorare le location e preparare le inquadrature come se si trovasse in Africa accanto a Simba.

Secondo la produttrice Karen Gilchrist, il regista voleva radicare il film nella realtà e lo ha fatto in modi inaspettati. “Voleva catturare quelle cose che non si possono realmente spiegare”, afferma. “Il direttore della fotografia Caleb Deschanel ha avuto l'opportunità di lavorare realmente sugli ingranaggi della macchina da presa e utilizzare un dolly. Questo ci ha consentito di ottenere la magia che soltanto il tocco di un essere umano è in grado di fornire. Per Jon era davvero importante non avere sempre a disposizione l'inquadratura perfetta, l'alba perfetta, il cielo perfetto”.

Una volta che il film è stato creato all'interno della realtà virtuale, Favreau ha cambiato marcia dirigendo la squadra di MPC Film durante il processo di animazione. Alla fine, una complessa squadra di artisti, tecnici, professionisti del live action e animatori esperti ha essenzialmente creato un nuovo modo di realizzare un film. Si tratta di live action o animazione? “È difficile da spiegare”, afferma Favreau. “È come una magia. Stiamo reinventando il medium cinematografico”.

Ma il regista aggiunge che “non stiamo reinventando la storia del film”. Per Favreau – proprio come per Walt Disney prima di lui – la storia è la cosa più importante. Ha deciso di preservare lo spirito del film originale permettendo allo stesso tempo alle interpretazioni,

all'arte, alla musica e all'umorismo di svilupparsi in modo naturale. "Prima di iniziare a lavorare a questo film, ho capito quanto fossero potenti i rapporti presenti nella versione originale", afferma Favreau. "Questo materiale proviene da una tradizione molto ricca. Affrontiamo archetipi e battaglie che provengono dall'*Amleto* di Shakespeare e anche da un periodo precedente. Il tradimento, il raggiungimento dell'età adulta, la morte e la rinascita – i cicli della vita – sono la fondazione da cui partono tutti i miti del mondo. A tutto ciò si aggiungono temi musicali estremamente forti ed emozionanti, come la musica popolare africana e le canzoni a cui Elton John e Hans Zimmer hanno collaborato".

Proprio come lo spettacolo di Broadway, che presentava questa classica storia attraverso un medium diverso, l'approccio contemporaneo di Favreau ha aggiunto sfumature, emozioni e realismo al film. "Non esitiamo a riprendere alcuni aspetti del vecchio materiale, ma è incredibile scoprire quanti cambiamenti e aggiornamenti invisibili si possano fare. E questo è il trucco: non volevamo che il nostro approccio sovrastasse il film. Non volevamo superare il limite rendendo le cose troppo intense o perdendo di vista l'essenza del vecchio film. La comicità funziona in modo diverso. La musica funziona in modo diverso. In natura gli animali combattono in modo diverso. È un film d'avventura per famiglie ma ci sono momenti, come anche nel film originale e nello spettacolo teatrale, in cui le cose si fanno molto intense ed emozionanti. Bisogna tenere tutto in equilibrio: vogliamo comunicare gli stessi sentimenti e raccontare la stessa storia, ma senza sovraccaricare il pubblico. Volevamo replicare lo stesso equilibrio del film originale".

Il Re Leone è diretto da Favreau (*Il Libro della Giungla*, il film *Marvel Iron Man*) e prodotto da Favreau, Jeffrey Silver (*La Bella e la Bestia*, *Edge of Tomorrow – Senza Domani*) e Karen Gilchrist (*Il Libro della Giungla*, *Chef – La Ricetta Perfetta*). Nathanson (*Prova a Prendermi*, *Pirati dei Caraibi: La Vendetta di Salazar*) ha scritto la sceneggiatura, basata sul film d'animazione del 1994 sceneggiato da Irene Mecchi, Jonathan Roberts e Linda Woolverton. Tom Peitzman (co-produttore di *Kong: Skull Island*, *Alice in Wonderland*), Julie Taymor (regista teatrale di *Sogno di una Notte di Mezza Estate* e dello spettacolo di Broadway *The Lion King*) e Thomas Schumacher (*Il Re Leone*, *La Bella e la Bestia*) sono i produttori esecutivi, mentre John Bartnicki (*Il Libro della Giungla*, *Chef – La Ricetta Perfetta*) è il co-produttore. La pluripremiata squadra artistica che ha dato vita alla savana africana e agli animali che la abitano comprende il visual effects supervisor Rob Legato, che ha ideato la produzione virtuale di *Avatar*, ha vinto tre Oscar® grazie al suo lavoro nei lungometraggi *Il Libro della Giungla*, *Hugo Cabret* e *Titanic*, ed è stato candidato a un altro Oscar® grazie al lavoro svolto in *Apollo 13*, e l'animation supervisor vincitore dell'Oscar® Andrew R. Jones (*Il Libro della Giungla*, *Avatar*, *World War Z*). Adam Valdez (*Il Signore degli Anelli – La Compagnia dell'Anello*, *Il Signore degli Anelli – Le Due Torri*), che ha vinto un Oscar per il suo lavoro ne *Il Libro della Giungla*, ed Elliot Newman (*Il Libro della Giungla*, l'attrazione *Fast & Furious: Supercharged*) sono i visual effects supervisor di MPC Film. La compagnia di effetti visivi MPC Film ha svolto un ruolo fondamentale nella creazione di ciascun personaggio e nella costruzione delle ambientazioni completamente in CG del film. Inoltre la compagnia ha lavorato con i filmmaker per sviluppare le tecnologie per la produzione virtuale.

Il candidato a cinque Oscar® Caleb Deschanel, ASC (*Jack Reacher – La Prova Decisiva*, *Il Patriota*) è il direttore della fotografia, mentre James Chinlund (*The War – Il Pianeta delle Scimmie*, il film *Marvel The Avengers*) è lo scenografo. Il vincitore dell'Oscar® Ben Grossman (*Alice in Wonderland*, *Hugo Cabret*, *Into Darkness – Star Trek*) è il virtual production supervisor, mentre Mark Livolsi, ACE, (*Il Libro della Giungla*, *Saving Mr.*

Banks, The Blind Side) e Adam Gerstel (*Transformers – L’Ultimo Cavaliere, Il Libro della Giungla*) sono i montatori.

Il film è arricchito da musiche indimenticabili scritte da un team pluripremiato, che comprendono le canzoni firmate dalla superstar premiata con l’Oscar e il GRAMMY® Elton John e dal paroliere vincitore dell’Oscar e del GRAMMY Tim Rice, la colonna sonora orchestrale scritta dal compositore vincitore dell’Oscar e del GRAMMY Hans Zimmer e gli arrangiamenti vocali e corali africani scritti dal produttore e compositore sudafricano vincitore del GRAMMY Lebo M (l’album *Rhythm of the Pride Lands*). Il cantautore e produttore candidato all’Oscar e vincitore del GRAMMY Pharrell Williams (*Il Diritto di Contare*/produttore del brano “Happy”) ha prodotto cinque canzoni presenti nella colonna sonora.

Realizzato con tecniche cinematografiche all’avanguardia che daranno vita agli amati personaggi del film in una veste completamente nuova, *Il Re Leone* arriverà nelle sale italiane il 21 agosto 2019 con uno straordinario cast di voice talent.

La voce di Simba, destinato a essere un potente re fin dalla nascita, è quella del recordman e star del pop italiano Marco Mengoni, che festeggia quest’anno dieci anni di carriera con 50 dischi di platino. Reduce da un tour sold out in Italia e in Europa, è appena rientrato da Los Angeles dove ha partecipato alla première mondiale di *Il Re Leone* con il cast americano e il regista Jon Favreau ed è pronto a ripartire con una serie di live unici alla scoperta della natura e delle bellezze italiane.

La star internazionale Elisa è la voce di Nala, amica di Simba fin da cucciola. Nala è una potente leonessa che si preoccupa del futuro delle Terre del Branco e incoraggia Simba a seguire il proprio destino come futuro Re. La talentuosa artista italiana premiata con il Disco di Platino per il suo ultimo album “Diari Aperti”, ha incantato con la sua splendida voce anche il grande regista Tim Burton per la sua interpretazione nella versione italiana del film *Dumbo*.

Il 24 luglio *Il Re Leone* è protagonista a #Giffoni2019 con una proiezione speciale, in versione originale sottotitolata in italiano, alla presenza di altre due incredibili voci del film. Edoardo Leo è Timon, lo spiritoso suricato che insieme al suo migliore amico facocero Pumbaa, interpretato da Stefano Fresi, soccorre Simba dopo che quest’ultimo fugge dalla Rupe dei Re.

Il film vede la cantante e vocal coach americana che vive in Italia Cheryl Porter interpretare con la sua potente voce “Il Cerchio della Vita” nella colonna sonora italiana, già disponibile sulle piattaforme digitali e dal 19 luglio nei negozi.

Il cast italiano vede inoltre Luca Ward dare voce al saggio e affettuoso padre di Simba, Mufasa, Massimo Popolizio nel ruolo di Scar, il malvagio zio di Simba, mentre Toni Garrani è il saggio babbuino Rafiki.

I PERSONAGGI DELLA SAVANA AFRICANA

I personaggi classici ritornano sul grande schermo come non li avete mai visti

Per il regista Jon Favreau, selezionare il cast de *Il Re Leone* rappresentava un'opportunità unica: si poteva utilizzare un nuovo approccio nei confronti di questi personaggi classici, accogliendo interpreti acclamati provenienti dal mondo della televisione, del cinema, del teatro e della musica. Ciascuno di essi infonde una nuova vita in questi amatissimi personaggi.

“Jon ha un grandissimo rispetto per gli attori”, afferma la produttrice Karen Gilchrist. “Li ha scelti sapendo che ciascuno di loro avrebbe messo a disposizione il proprio talento unico. Ed è davvero bello scoprire cosa accade quando si trovano tutti insieme nella stessa stanza”.

I filmmaker hanno utilizzato una tecnica chiamata *black box theater*, in cui gli attori vengono ripresi mentre recitano in modo tradizionale all'interno di uno spazio non tradizionale. Il produttore Jeffrey Silver afferma: “Fin dall'inizio sapevamo che gli attori non avrebbero recitato su un set, dunque dovevamo trovare un modo diverso per catturare le loro interpretazioni. Jon Favreau, che è anche un attore, era deciso a replicare le emozioni umane nel film. Ha impiegato la tecnica del *black box theater*: invece di far entrare gli attori in una sala di registrazione per incidere le loro battute, con gli occhiali da lettura e il copione alla mano, abbiamo deciso di costruire un teatro attorno a loro. In questo modo potevano interagire l'uno con l'altro ed esprimere le proprie emozioni”.

Il visual effects supervisor Rob Legato afferma: “La tecnica del *black box theater* aiuta gli attori a lasciarsi andare. Potevano camminare in giro, aggiungere nuove battute, improvvisare e interagire con gli altri interpreti. In questo modo si ottiene un'interpretazione molto più stratificata e originale”.

“Abbiamo catturato le interpretazioni degli attori con diverse macchine da presa: in questo modo gli animatori potevano basarsi sulle intenzioni degli attori, ma senza ricalcare completamente le loro interpretazioni dato che non si trattava di animali”, prosegue Legato. “Ma quando si fermano a osservare qualcosa e li vediamo pensare riusciamo a estrapolare l'essenza delle loro interpretazioni. Si tratta di una sorta di parafrasi: come si comporterebbe un leone per fare la stessa cosa? Non si tratta semplicemente di interpretazioni vocali. Leggere il testo scritto su un pezzo di carta è molto diverso dall'interagire in scena con altri attori. Se fai un errore e cerchi di nascondere l'effetto che si crea è più interessante. Nel live action succede molto spesso che i filmmaker decidano di incorporare nel film gli sbagli commessi da un attore”.

Alla fine, secondo Favreau, le interpretazioni – ricche, stratificate, intense e toccanti – non lo hanno aiutato soltanto a portare a compimento la propria visione ma anche a darle forma. “Ogni regista sogna di poter lavorare con una squadra così talentuosa per raccontare questa classica storia. Sono stato molto fortunato: ero seduto in prima fila e ho assistito a tantissime interpretazioni meravigliose, collaborando con persone dotate di un talento straordinario. Imparo moltissime cose semplicemente osservando ciò che fanno”.

LEONI E ALTRI ANIMALI

SIMBA (voce di Marco Mengoni) è destinato a essere un potente re fin dalla nascita. Quando è ancora un cucciolo sicuro di sé che vuole diventare presto un re, Simba impara a rispettare il cerchio della vita grazie agli insegnamenti di suo padre, Mufasa, e di sua

madre, Sarabi. Ma non tutti sostengono il futuro re. A dispetto di tutti gli allenamenti e i consigli ricevuti, ascendere alla Rupe dei Re e raccogliere il testimone del suo amatissimo padre sarà più difficile di quanto Simba abbia mai creduto. Lo scenografo James Chinlund racconta che lui e l'animation supervisor Andrew R. Jones hanno trovato una fonte di ispirazione reale per il personaggio di Simba nella riserva di Masai Mara in Kenya, nel corso dell'ultimo giorno del loro viaggio di ricerca. "Ci siamo imbattuti in un branco di leonesse con i loro cuccioli, che avevano appena finito di banchettare con un'antilope alcina", afferma. "Erano satolli e assonnati. Ma poi un cucciolo si è svegliato e ha iniziato a muoversi per tutto il branco. Abbiamo subito capito che questo cucciolo era speciale. È stato davvero entusiasmante vederlo da vicino".

NALA (voce di Elisa) diventa amica di Simba quando sono entrambi cuccioli. Giocherelloni, competitivi e ben assortiti, viene decretato che i due diventeranno una coppia anche se i diretti interessati non ne hanno la minima idea. Nala, una cucciolotta forte e sicura di sé, diventa una potente leonessa che si preoccupa del futuro delle Terre del Branco. Quando lei e Simba si ritrovano, la speranza ritorna nel sofferente branco e la fiera e determinata Nala incoraggia Simba a seguire il proprio destino.

TIMON (voce di Edoardo Leo) è uno spiritoso suricato che soccorre Simba dopo che quest'ultimo fugge dalla Rupe dei Re in cerca di una vita diversa. Timon e il suo amico Pumbaa accolgono il solitario cucciolo e gli insegnano come sopravvivere nel loro habitat: non c'è bisogno di andare a caccia qui. Timon non è uno sciocco e sa che avere un leone per amico può far comodo, anche se è destinato a qualcosa di grande.

PUMBAA (voce di Stefano Fresi) è un facocero con problemi di flatulenza e il migliore amico del suricato Timon. Seguendo la guida del suo amico, Pumbaa fa amicizia con il piccolo Simba, subito dopo essersi accertato che il leoncino non pianifica di mangiarli. Pumbaa, il cui nome in lingua Swahili significa "sciocco", ha un gran cuore e un animo sensibile.

MUFASA (voce di Luca Ward) è il sovrano intelligente e capace della Rupe dei Re e il padre di Simba. Mufasa è il gentile e amorevole compagno di Sarabi ed è sempre pronto a divertirsi con il suo cucciolo. È deciso a insegnare a Simba tutto ciò che sa sperando che, un giorno, suo figlio possa governare le Terre del Branco con compassione e integrità. Mufasa crede ardentemente nel Cerchio della Vita e sa che non vivrà per sempre. La sua devozione nei confronti della sua famiglia e del suo regno non conosce confini.

Secondo lo sceneggiatore Jeff Nathanson, il legame tra padre e figlio e i saggi consigli dispensati da Mufasa a Simba erano uno dei temi più significativi del film. "Mufasa dice a Simba: 'Mentre gli altri cercano ciò che possono prendere, un vero re... cerca ciò che può dare'. Questo tema si riflette in tutto il nostro film".

SARABI (voce di Antonella Giannini) è la moglie forte e sofisticata di Mufasa, l'affettuosa e severa madre di Simba e la rispettata regina della Rupe dei Re. Accanto a ogni grande leone c'è una grande leonessa. Favreau afferma: "All'interno dei branchi di leoni, le leonesse giocano un ruolo fondamentale. Per quanto riguarda Sarabi si capisce subito che è la regina e la controparte di Mufasa".

ZAZU (voce di Emiliano Coltorti) è un buccero dal becco rosso e il braccio destro di Mufasa... anzi, l'ala. Rappresenta gli occhi e le orecchie del regno e si occupa di comunicare tutte le notizie della giornata, sia quelle buone sia quelle meno buone. La sua lealtà si estende al piccolo Simba anche se, a differenza di Mufasa, questo leoncino un po' troppo sicuro di sé non è esattamente grato a Zazu per i suoi servigi.

RAFIKI (voce di Toni Garrani) è un saggio primate sciamano e il consigliere reale di Mufasa. È presente alla nascita di Simba e anche nel momento in cui il futuro re si trova a un bivio. La sua risata – composta da saggezza e stravaganza mescolate in parti uguali – è sconcertante e contagiosa. Il personaggio è stato scelto come protagonista di un test iniziale, che metteva in luce il potenziale del nuovo medium sviluppato dai filmmaker. "Sono sicuro che se avessimo mostrato il test di Rafiki al pubblico, gli spettatori lo avrebbero scambiato per il filmato di un vero babbuino", afferma il produttore Jeffrey Silver. "Se non lo avessi saputo in anticipo, sarei sicuramente caduto nel tranello".

Secondo lo sceneggiatore Jeff Nathanson, creare una versione più realistica di questo personaggio non è stato facile. "Rafiki ha rappresentato molte sfide", afferma Nathanson. "Per esempio, la scena in cui dipinge un ritratto del piccolo Simba era impossibile da realizzare in modo realistico. Dunque è stato divertente discutere con Jon e il suo esercito per capire come risolvere queste piccole sfide ed è stato altrettanto fantastico vedere dei semplici storyboard trasformarsi in immagini complete".

SCAR (voce di Massimo Popolizio) è il trascurato e sottovalutato fratello di Re Mufasa. È convinto da molto tempo di essere il legittimo sovrano delle Terre del Branco, se soltanto il suo fin troppo nobile fratello si facesse da parte. Alla nascita di Simba, i sogni di Scar diventano ancora più irraggiungibili, dunque l'infelice zio escogita un piano per eliminare sia Mufasa sia il nuovo cucciolo con l'aiuto dei suoi scagnozzi, le iene. Scar non era destinato a governare la Rupe dei Re per un buon motivo.

LE IENE sono gli alleati, i soldati e i malvagi scagnozzi di Scar. Pur avendo paura di Mufasa – il suo ruggito è minaccioso e decisamente impressionante – le iene si alleano subito con Scar quando lui promette il prestigio e il rispetto che desiderano. I filmmaker sapevano che le iene sarebbero state molto diverse in questa nuova versione del film. Favreau spiega: "Dato che questo film possiede una natura fotorealistica, rendere le iene troppo comiche non ci sembrava coerente con quello che stavamo facendo. Dunque abbiamo optato per una scrittura e delle interpretazioni motivate dalla storia piuttosto che dalla comicità. Volevamo fornire più motivazioni al personaggio di Shenzi, offrendo allo stesso tempo un po' di sollievo comico con Azizi e Kamari".

SHENZI (voce di Rossella Acerbo) è la leader del branco. Shenzi, il cui nome in lingua Swahili significa “selvaggio”, è pronta quasi a tutto per ottenere il potere.

AZIZI (voce di Paolo Vivio) non condivide esattamente lo spirito astuto del suo branco. Non è assolutamente in grado di percepire le sfumature, le metafore e il sarcasmo.

KAMARI (voce di Alessandro Budroni), invece, è furbo e impulsivo. La sua astuzia è affilata come i suoi denti.

LASCIARSI ISPIRARE

I filmmaker in viaggio nella savana africana alla ricerca di punti di riferimento per uno stile fotorealistico

Il film Disney *Il Re Leone* diretto da Jon Favreau ci trasporta nella savana africana, dove è nato un futuro re. Ma prima che si potesse arrivare alla versione definitiva della sceneggiatura, prima che tutto il cast fosse messo insieme e prima che i vari set digitali fossero ideati, il team di produzione si è impegnato a fare tutto ciò che avrebbe garantito la credibilità e l'autenticità delle creature e degli habitat riprodotti nel film.

“Abbiamo svolto un'enorme quantità di ricerche”, afferma Favreau. “Per fare sì che questo film avesse un aspetto fotorealistico dovevamo assicurarci di fare ogni cosa nel modo corretto. La cosa bella del film del 1994 era che anche in quel caso i filmmaker avevano svolto molte ricerche. E anche se si trattava di un film stilizzato in 2D si riesce a capire da dove provenivano le loro ispirazioni. Abbiamo cercato di basarci sul materiale di partenza e abbiamo preso in esame i luoghi che i realizzatori del film originale avevano visitato per trovare l'ispirazione. La cosa bella di lavorare per Disney è la possibilità di avere accesso a tutti questi materiali”.

La ricerca ha preso diverse forme, a partire da un'attenta analisi di film e immagini – i filmmaker per esempio hanno guardato numerosi documentari sulle migrazioni degli animali in Africa e altri fenomeni. Il team è stato inoltre invitato a visitare il parco *Disney's Animal Kingdom*, per studiare da vicino il comportamento e le movenze delle star del loro film, in particolare di leoni, iene e facoceri. L'apice di tutti gli sforzi è stato un viaggio di due settimane in Africa, fondamentale per raccogliere tutti quei dettagli che avrebbero consentito di portare il mondo del *Il Re Leone* sul grande schermo in una veste completamente nuova.

ANIMAL KINGDOM

La troupe cinematografica ha collaborato con il dipartimento di scienze animali del *Disney's Animal Kingdom* (DAK) di Orlando, in Florida, per installare un sistema non invasivo di telecamere che registrasse il 75% circa degli animali che sarebbero comparsi nel film. Le immagini così catturate sarebbero poi servite agli animatori di MPC Film.

È stato anche registrato il verso di leoni e altri animali del DAK per inserire nel film dei suoni autentici. Il team degli effetti sonori è andato inoltre in Germania presso lo Zoo di Magdeburgo per registrare il verso dei cuccioli di leone, in modo da catturare il ruggito del piccolo Simba così cruciale nella storia.

VERSO L'AFRICA

Per immergersi nel mondo de *Il Re Leone* e i suoi abitanti selvatici, la troupe si è messa in viaggio verso il secondo continente più grande al mondo, patria del Kenya e casa di una moltitudine di habitat pieni di animali. Sei mesi prima del suo colloquio iniziale con Disney per parlare de *Il Re Leone*, Favreau aveva fatto un safari in Africa. È stato proprio durante quel viaggio che ha capito quale impatto la storia e i personaggi avevano potuto avere sulle persone di tutto il mondo. Per onorare la storia e il luogo in cui è ambientata, Favreau voleva trovare un modo per trasportare gli spettatori nella savana e far vivere loro la grandezza e la maestà del tutto. Ma per prima cosa doveva mandare lì il team di produzione.

“Jon Favreau ci ha mandato in missione in Africa”, racconta il produttore Jeffrey Silver. “Ci ha detto ‘Attenetevi alla realtà’. Voleva che tutto nel film fosse basato sulla realtà. Pensava che se avessimo iniziato ad apportare miglioramenti a ciò che vedevamo avremmo preso una brutta china, rischiando di realizzare un film non credibile, poco verosimile e freddo. La nostra missione era quella di mantenere tutto il più naturale possibile: le specie giuste, i colori reali della roccia, la luce dell'alba o del tramonto, i giusti tipi di piante.”

Così all'inizio del 2017 ben 13 membri chiave del team di Favreau si sono avventurati in un safari di due settimane in Kenya, per osservare con i propri occhi l'habitat naturale e gli animali delle Terre del Branco, ambientazione principale del film. Nel corso del viaggio il team ha osservato tutte le specie animali rappresentate nel film originale, visitato l'intera regione da Nord a Sud, soggiornato in cinque alloggi, usato tre diversi elicotteri e sei auto da safari. Utilizzando un'attrezzatura fotografica che pesava più di 900 kg, la squadra ha scattato ben 12.3 TB di fotografie.

Per i membri del team che hanno fatto questa esperienza in Africa, il viaggio è stato una fonte di ispirazione straordinaria, ma anche un modo per ottenere una comprensione più profonda di quel mondo. Tra i protagonisti della spedizione c'erano lo scenografo James Chinlund, il direttore della fotografia Caleb Deschanel, il visual effects supervisor Rob Legato, il visual effects supervisor di MPC Film Adam Valdez e l'animation supervisor Andy Jones. “Andy è riuscito a osservare in maniera accurata come i leoni si comportano nel loro ambiente naturale”, afferma la produttrice Karen Gilchrist. “Ha girato dei video in cui si vede un cucciolo di leone. Ci è piaciuto il modo di camminare del leoncino, abbiamo osservato tutto: il suo incedere impettito, la sua pancia piena, le zampe robuste e persino il numero di mosche che gli volavano attorno”.

Jones racconta che il team si è preparato al viaggio di ricerca guardando molti documentari. “Essere lì però mi ha fatto capire tantissime cose”, dice. “Dal Masai Mara, al Parco Nazionale di Ambolesi, alla Riserva di Samburu, è possibile osservare una grande varietà di terreni e climi. È incredibile quanto le temperature possano diventare estreme e quanto arido a volte possa essere il clima. Gli animali imparano a fare i conti con tutto questo e a sopravvivere. È davvero incredibile”.

Il produttore Jeffrey Silver aggiunge: “Andy è diventato il nostro Dottor Dolittle. Usciva alla ricerca di tutti gli animali sotto il sole, svegliandosi all'alba per riprenderli fino al tramonto. Filmava rinoceronti, leoni e zebre, studiava l'andatura degli animali, il loro modo di pascolare, tutti i loro spostamenti. È stata davvero un'esperienza fantastica per Andy osservare questi animali con i suoi occhi. Tutto questo ha influenzato successivamente l'animazione”.

I filmmaker hanno cercato di catturare quei dettagli che avrebbero permesso di dare vita a un mondo credibile ed autentico, anziché un mondo perfetto. Silver racconta: “Volevamo provare a riprendere il paesaggio con un obiettivo per catturare tutte le sue imperfezioni, per poi riportarlo a Los Angeles in modo realistico, con tutte le sfide del mondo reale. Se crei un film digitale perfetto gli rubi la vita. Volevamo riprodurre tutte le imperfezioni visive che avevamo riscontrato in Africa: la polvere, l'aria, il bagliore del sole... ogni cosa che abbiamo ripreso in Africa durante i nostri test ci ha aiutato a creare il film in digitale”.

I soggetti delle loro riprese hanno probabilmente offerto le lezioni più importanti. Deschanel aggiunge: “La cosa straordinaria del Kenya è la grande varietà di paesaggi, dal deserto alle maestose montagne, dai laghi e ruscelli alla bellissima e lussureggiante vegetazione. E naturalmente c'è la più straordinaria varietà di animali che si possa immaginare. È stata una scoperta continua”.

Chinlund è andato in Africa con un importante obiettivo. “Jon [Favreau] era deciso a mostrare sullo schermo la realtà dell'Africa”, afferma Chinlund. “La mia missione era quella di mettermi in viaggio e capire quali parti di questo mondo sarebbero state adatte per la storia”.

Silver aggiunge: “Al suo ritorno, ha dovuto assemblare una sorta di puzzle composto da ciò che aveva visto e sperimentato durante il safari per creare la Rupe dei Re, le Terre del Branco, la zona in cui Simba va in esilio e il Cimitero degli Elefanti”.

Ciò che ha colpito di più Valdez sono stati gli animali: “Abbiamo avuto la fortuna di vedere tutto dall'alto, dall'elicottero. A nord abbiamo visto i cammelli camminare sui letti dei laghi crepati e inariditi. A sud c'erano le pianure verdeggianti del Masai Mara. Ogni zona è diversa, ma ci sono animali dappertutto. Non importa quale sia l'altitudine o il tipo di paesaggio, gli animali sono ovunque”.

“Volevamo rappresentare i nostri personaggi nel modo più naturale possibile”, continua Valdez. “Riproducendo anche i più piccoli dettagli i personaggi risultano più convincenti. Per questo abbiamo osservato gli animali dall'alba al tramonto”.

Secondo Valdez il viaggio ha portato a galla quella che sarebbe diventata una delle più grandi sfide e opportunità del film. “Catturare il cielo africano non è affatto semplice”, afferma. “È un cielo così dinamico, che cambia ogni secondo. Bisogna mettere in conto vento e angolazione del sole, considerando che si tratta di un sole equatoriale abbagliante. L'atmosfera cambia a seconda del momento della giornata”.

Anche se l'Africa è stata di gran lunga la fonte di ispirazione principale, i filmmaker hanno anche voluto attingere a zone più vicine a casa per rappresentare il viaggio di Simba in modo dinamico e coinvolgente.

FONTI DI ISPIRAZIONE:

LE TERRE DEL BRANCO

- Il Masai Mara, in Kenya, che fa parte del Parco Nazionale del Serengeti, ha ispirato la rappresentazione delle Terre del Branco. I filmmaker hanno fotografato le iconiche distese erbose, gli alberi di acacia e il cielo in continua trasformazione. C'erano inoltre moltissimi animali tra cui leoni, leopardi, ghepardi, gnu, bufali neri, zebre e antilopi.
- Le Chyulu Hills sono una catena montuosa situata nella parte sud-orientale del Kenya, caratterizzata da praterie e foreste montuose. Queste formazioni rocciose hanno ispirato la rappresentazione della Rupe dei Re nel film.
- La zona di Borana, situata nella regione centro-settentrionale del Kenya, è stata utilizzata per creare la zona intorno alla Rupe dei Re.
- Challenge Beach, in Kenya, ha ispirato la rappresentazione del laghetto in cui gli animali si abbeverano nelle Terre del Branco.

IL CIMITERO DEGLI ELEFANTI

- Le formazioni di tufo di Mono Lake, California, sono state una straordinaria fonte di ispirazione per il Cimitero degli Elefanti nella storia.
- L'area geotermica di Dallol, in Etiopia, è stata un'altra fonte di ispirazione, ma si è rivelata inaccessibile a causa dei gas tossici che rilascia. La troupe si è quindi recata al Parco Nazionale di Yellowstone in Wyoming per fotografare le zone geotermiche.

LA CARICA DEGLI GNU

- Il Canyon di Sesriem, in Namibia, ha ispirato la nota e potente scena in cui Simba si esercita con il suo ruggito. Lo stretto canyon è lungo più di 800 metri e profondo oltre 30 metri.

LA FUGA DI SIMBA

- Le spettacolari dune sabbiose dell'area di Sossusvlei, nel Deserto del Namib in Namibia, hanno ispirato la rappresentazione dell'ambiente in cui Simba si trova dopo che abbandona le Terre del Branco. La regione di Turkana, in Kenya, ha fornito ulteriori spunti.
- Il Monte Kenya con la sua rigogliosa vegetazione è servito alla troupe per riprodurre la foresta nebbiosa di cui avevano bisogno per la scena in cui Simba cresce accanto a Timon e Pumbaa. I laghi di questa zona hanno ispirato il momento in cui Simba vede il riflesso di Mufasa nell'acqua.
- Le cascate del Parco di Aberdare, tra cui le cascate Karuru – le più alte del Kenya – hanno ispirato l'ambientazione della scena in cui Nala fa ritorno nella vita di Simba.

Secondo il visual effects supervisor Rob Legato l'esperienza del viaggio è andata al di là delle necessità legate al film. "C'è qualcosa di spirituale che si respira in Africa", afferma. "C'è qualcosa di straordinario nella natura e nei suoi equilibri. Nel modo in cui una creatura si comporta e un'altra se ne ciba o fa qualcosa che preserva comunque l'armonia dell'ecosistema. Ci siamo resi conto che esiste un disegno più grande da qualche parte. Non puoi concludere un viaggio del genere senza delle percezioni spirituali legate alla culla della vita".

UN BELL'ASPETTO

Ispirandosi alle location reali, i filmmaker costruiscono

un mondo mozzafiato che rende omaggio al film originale

Il lungo viaggio di ricerca in Kenya aveva l'obiettivo di catturare la maestosità e la bellezza dell'ambiente, senza dimenticare la realtà aspra e talvolta spietata che lo caratterizza. Il film richiedeva la creazione di diverse e variegate ambientazioni, tra cui le Terre del Branco governate da Mufasa, il Cimitero degli Elefanti che Simba e Nala esplorano, l'imponente canyon in cui centinaia di gnu fuggono precipitosamente, il deserto e la foresta nebbiosa dove Simba si reca dopo la sua fuga e ovviamente la Rupe dei Re, che il direttore della fotografia Caleb Deschanel definisce "il punto di riferimento di tutta la storia".

Secondo lo scenografo James Chinlund, per i filmmaker era importante che le ambientazioni del film fossero radicate nella realtà. "Fin dall'inizio il nostro obiettivo era creare una mappa coerente: volevamo assicurarci che le Terre del Branco fossero situate nel posto giusto in relazione alla foresta nebbiosa e al Cimitero degli Elefanti. La coerenza era fondamentale. Volevamo che gli spettatori sentissero di trovarsi in un luogo dotato di un senso geografico stabile".

Ciascuna ambientazione doveva sostenere e rispettare la narrazione, introducendo allo stesso tempo l'aspetto fotorealistico che rappresentava la differenza più importante tra il film di Favreau e il Classico del 1994.

"La maggior parte delle nuove tecnologie che utilizziamo è di tipo procedurale: si utilizza uno strumento per popolare la savana con svariate risorse o creare delle strutture ripetibili che potranno essere applicate ovunque", afferma la set supervisor di MPC Audrey Ferrara. "Ma c'è comunque bisogno di un occhio umano per tenere tutto sotto controllo, perché le cose possono diventare disordinate molto velocemente. Poi, qualche volta, un'immagine appare di fronte ai tuoi occhi e ti spinge a chiederti 'È reale o animata? Non sono in grado di notare differenze in questo momento'".

Gli artisti e i tecnici hanno costruito le ambientazioni e le hanno riempite di vegetazione fedele alla flora africana, termitai, rocce e terra: elementi assortiti che dovevano essere disegnati, modellati, duplicati, posizionati, illuminati e renderizzati per la versione finale del film.

LA RUPE DEI RE

La Rupe dei Re è un luogo iconico, radicato nelle memorie e nei cuori degli spettatori fin dal 1994. Per questo motivo i filmmaker volevano creare qualcosa che gli rendesse giustizia. Chinlund afferma: "Nel film originale la Rupe dei Re è una formazione rocciosa che torreggia in mezzo a una grande pianura verdeggiante, completamente scollegata da colline o altre rocce. La nostra preoccupazione era capire da dove provenisse questa formazione rocciosa".

Questa domanda ha rappresentato un punto di partenza per Chinlund e la sua squadra. "La nostra Rupe dei Re doveva apparire familiare e simile alla Rupe dei Re che conosciamo e amiamo, ma allo stesso tempo volevamo che apparisse motivata dalla geologia e dal terreno che la circondava, così da renderla accettabile a livello visivo. Quante altre tipologie di terreno, rocce e paesaggi avremmo potuto aggiungere alla Rupe dei Re senza snaturarla? Se vedi una formazione rocciosa nel bel mezzo di un paesaggio

vuoto, il tuo occhio scatena una sorta di allarme portandoti a pensare che qualcosa non vada. Il nostro lavoro consisteva principalmente nel cercare di catturare la natura romantica del film originale, tentando allo stesso tempo di creare qualcosa di estremamente realistico”.

“Posizionare la Rupe dei Re in un terreno che apparisse familiare e reale al tempo stesso è stata una sfida”, prosegue Chinlund. “È per questo motivo che nel nostro film le Terre del Branco e la Rupe dei Re sono un amalgama diretto delle cose che abbiamo visto in Kenya. Nel nostro paesaggio ci sono massi che provengono direttamente dalle scannerizzazioni di alcune rocce che abbiamo trovato in Kenya e l’abbeveratoio degli animali è basato su una location che avevamo trovato lì. Le superfici, i colori e le qualità della roccia della Rupe dei Re sono basati in modo diretto su alcune formazioni rocciose del Kenya”.

IL TOCCO MAGICO

I filmmaker creano un medium completamente nuovo unendo le tecniche del cinema live action a strumenti per la realtà virtuale e immagini digitali fotorealistiche

Il regista Jon Favreau aveva diretto il grande successo del 2016 *Il Libro della Giungla*, che aveva vinto un premio Oscar® per i migliori effetti visivi. Gli strabilianti risultati ottenuti grazie alle tecnologie utilizzate in quel film hanno spinto il regista a superare i limiti del possibile con *Il Re Leone*. “Avevamo a disposizione delle tecnologie che, nelle mani di artisti capaci, avrebbero potuto raffigurare questi personaggi come se fossero degli animali reali”, afferma Favreau, che ha iniziato a realizzare il film con l’obiettivo di creare ambientazioni e personaggi che sembrassero e apparissero reali. “Volevo realizzare il film in questo modo perché ero convinto che la gente non volesse vedere una versione de *Il Re Leone* in animazione computerizzata tradizionale. Il film d’animazione originale non è invecchiato affatto”.

“Mi sembrava interessante che, pur essendo molto affezionati al film d’animazione, gli spettatori non avevano avuto problemi ad accettare l’acclamato spettacolo teatrale”, prosegue Favreau. “La trama dello spettacolo teatrale non si allontanava molto da quella del lungometraggio animato. Penso che le persone lo abbiano accettato perché si trattava di un’interpretazione all’interno di un medium completamente nuovo. La nostra responsabilità consiste in parte nel presentare questa storia in un altro medium. Dovevamo raccontare la storia in modo inedito e fare sì che questa esperienza sembrasse differente, ma senza allontanarci da quella che è davvero una storia senza tempo”.

L’unione tra grandi storie e innovazioni tecniche era un tratto caratteristico di Walt Disney e Favreau ha sempre ammirato questo elemento. “Tutto si riduce a un enigma: come si fa ad accontentare le aspettative di tutti riuscendo comunque a sorprendere gli spettatori? Ho deciso di usare lo stesso approccio che Walt Disney aveva sempre utilizzato: per superare il giudizio degli spettatori, bisogna coinvolgerli a livello emotivo. Se riesci a coinvolgere il pubblico e a fargli provare qualcosa, le persone smettono di giudicare. Vengono coinvolti a un livello immersivo, empatico ed emotivo che secondo me rappresenta l’essenza dell’esperienza cinematografica. Walt utilizzava anche un altro trucco: era sempre curioso e deciso a esplorare tecnologie all’avanguardia”.

L'idea era fare sì che, usciti dalla sala, gli spettatori si chiedessero cosa avevano appena visto. Si trattava di animazione? Era reale? Favreau afferma: "Utilizzando degli archetipi mitici, abbiamo cercato di creare qualcosa che sembrasse anche naturalistico, bellissimo e reale. Abbiamo visto svariati documentari sulla natura, scoprendo che tutto poteva apparire estremamente bello e lirico. Ci siamo resi conto che fotografando e montando minuziosamente immagini della natura e musiche grandiose era possibile creare delle storie anche con i filmati di un documentario".

L'approccio stratificato di Favreau nel realizzare il film comprendeva una strabiliante fusione tra diverse tecniche del cinema tradizionale in live action, strumenti avveniristici per la realtà virtuale e animazioni computerizzate di altissimo livello. Il risultato finale fornisce al film un aspetto fotorealistico estremamente credibile che trasporterà gli spettatori nelle Terre del Branco.

La squadra di Favreau comprende il visual effects supervisor vincitore di tre Oscar® Rob Legato, il virtual production supervisor premiato con l'Oscar Ben Grossman, l'animation supervisor vincitore di due Oscar Andrew Jones, lo scenografo James Chinlund e il direttore della fotografia Caleb Deschanel. La compagnia di effetti visivi MPC Film ha svolto un ruolo fondamentale fin dall'inizio. I visual effects supervisor di MPC Adam Valdez (che aveva vinto un premio Oscar insieme al resto del team addetto agli effetti visivi de *Il Libro della Giungla*) e Elliot Newman hanno aiutato la squadra a trovare l'approccio migliore per realizzare il film: il loro team ha lavorato con i filmmaker per sviluppare le tecnologie per la produzione virtuale de *Il Re Leone*.

PRODUZIONE

Subito dopo il lungo viaggio di ricerca effettuato dal team Favreau ha allestito la base della produzione de *Il Re Leone* all'interno di una struttura non segnalata costruita per l'occasione a Playa Vista, in California, un'area che è stata recentemente soprannominata Silicon Beach grazie alla crescente presenza di società di videogiochi e tecnologie all'avanguardia.

La struttura era abbastanza larga da ospitare ogni cosa sotto un solo tetto, tra cui una stanza per la realtà virtuale. Grazie a due sale di proiezione pionieristiche – la Sala Simba e la Sala Nala – la squadra stanziata a Los Angeles poteva interagire in tempo reale con la squadra di MPC Film a Londra per esaminare l'animazione e gli effetti visivi. Favreau afferma: "Ne *Il Libro della Giungla* dovevo sempre spostarmi da una struttura all'altra e questo era difficile. Dunque abbiamo concentrato ogni cosa in un singolo edificio e utilizzato la tecnologia come fondazione del nostro lavoro: in questo modo siamo riusciti a utilizzare meglio il nostro tempo, rimanendo sempre a stretto contatto con i nostri collaboratori che si trovavano in altri luoghi. Il *black box theater* in cui registravamo le interpretazioni dei nostri attori e il motore per la realtà virtuale con cui abbiamo girato il film si trovavano nella stessa stanza. Avevamo diversi sistemi per la realtà virtuale e una dozzina di stazioni VR. Volevamo che sembrasse più una società tecnologica che uno studio cinematografico, quindi abbiamo creato una sorta di campus. Ogni tanto dei chioschi-furgone si fermavano di fronte all'edificio per sfamare la nostra squadra, oppure io mi mettevo a cucinare al piano di sopra".

La produttrice Karen Gilchrist afferma che la produzione rispecchiava le riprese di un film live action. "Somigliava molto a un film tradizionale", afferma. "Avevamo un ordine del

giorno, un assistente alla regia e un direttore della fotografia che regolava gli ingranaggi della macchina da presa. Avevamo un dolly e una Steadicam. Anche se le scenografie erano costruite all'interno di un motore grafico, avevamo un dipartimento addetto alle scenografie e un supervisore della sceneggiatura. Potevamo visionare subito le riprese che avevamo appena effettuato. Sembrava di trovarsi sul set di un film in live action: l'unica differenza era che non dovevamo svegliarci alle cinque del mattino e raggiungere una nuova location in macchina, o preoccuparci delle condizioni metereologiche”.

Produzione virtuale

Tutto ciò che vedrete sullo schermo è stato creato al computer, ma non si tratta assolutamente di animazione tradizionale. Favreau afferma: “La cosa diversa dall'animazione tradizionale – oltre all'aspetto fotorealistico – è che, quand'è arrivato il momento di preparare le inquadrature e il layout al computer, abbiamo bloccato il processo e inserito l'intero film all'interno della realtà virtuale, permettendo ai nostri tecnici del live action di utilizzare un'attrezzatura fotografica autentica”.

Legato spiega che si tratta di un approccio davvero unico e rivoluzionario. “I membri della squadra studiano gli animali di riferimento e gli animatori infondono la vita in questi impianti digitali. Stiamo utilizzando un medium digitale asettico per raccontare una delle storie più emozionanti che abbiamo mai realizzato con questi dispositivi. La dicotomia e la tensione sottostante che si vengono a creare danno vita a tante opportunità creative. Il cinema d'animazione non si era mai avvicinato così tanto alla cinematografia live action”.

I filmmaker hanno dato inizio alla produzione con una fase di pre-visualizzazione (*pre-viz*), un processo che viene comunemente usato nel cinema d'animazione. L'animation supervisor Andrew Jones e la sua squadra di artisti hanno realizzato delle sequenze animate semplificate per visionare una versione provvisoria del film all'interno della realtà virtuale. Queste versioni iniziali delle ambientazioni e dei personaggi sono entrati a far parte del motore grafico Unity. Favreau afferma: “Invece di guardare le immagini sullo schermo di un computer, potevamo entrare nell'ambientazione e camminare accanto a un leone animato”.

Come spiega il regista, la produzione virtuale utilizzata per *Il Re Leone* è un'estensione del processo già sperimentato per *Il Libro della Giungla*. Favreau e la sua squadra sono riusciti a realizzare un casco per la realtà virtuale: in questo modo potevano camminare sul set virtuale per preparare le inquadrature, coreografate i movimenti, regolare l'illuminazione e modificare i personaggi e le scenografie in tempo reale prima di spedire la versione di ciascuna scena ai responsabili della revisione.

Favreau afferma: “Con *Il Re Leone* stiamo letteralmente inserendo i filmmaker all'interno del monitor, utilizzando una serie di strumenti brevettati dalla nostra squadra e interfacciati con il sistema di realtà virtuale HTC Vive e il motore grafico Unity”.

Ben Grossman lavora con Magnopus, una compagnia che ha aiutato i filmmaker a unire tra loro svariate tecnologie, hardware e software per creare una piattaforma multiplayer di realtà virtuale all'interno del motore grafico, che avrebbe permesso alla squadra di girare il film. “Fin dall'avvento degli effetti digitali, i filmmaker hanno cercato di portare gli effetti visivi sul set per vedere l'immagine completa all'interno del contesto”, afferma Grossman. “*Avatar* aveva posto una sorta di piccola finestra sul set, permettendo ai filmmaker di dare

un piccolo sguardo al mondo che stavano creando. // *Re Leone* ci offre un ribaltamento di questo concetto: stavolta sono i filmmaker – e le attrezzature che essi utilizzano da decenni – a entrare completamente all'interno del mondo che stanno costruendo per il film”.

All'interno del motore grafico, i filmmaker hanno costruito un mondo che si estendeva per centinaia di chilometri. “Abbiamo costruito dei dispositivi fisici su misura, mentre l'attrezzatura cinematografica tradizionale è stata modificata per permettere ai filmmaker di ‘toccare con mano’ il loro equipaggiamento – macchine da presa, giraffe, dolly – all'interno della realtà virtuale: in questo modo potevano utilizzare le capacità maturate nel corso di decenni di esperienza nel campo del live action”, aggiunge Grossman. “Non devono più indicare lo schermo di un computer stando dietro alle spalle di un operatore: ora, qualsiasi filmmaker che sia mai stato su un set tradizionale è in grado di utilizzare queste sofisticate tecnologie di nuova generazione”.

Favreau spiega che lui e gli altri filmmaker hanno deciso di incorporare il linguaggio del cinema in live action all'interno del film per convincere gli spettatori che ciò che stavano vedendo fosse autentico. “La mia generazione – le persone cresciute con i videogiochi – è molto sensibile nei confronti di fotografie e inquadrature che appaiono completamente digitali”, afferma. “Siamo in grado di notare la differenza tra un effetto visivo aggiunto a una vera immagine e un effetto costruito interamente al computer. Come potevamo fare sì che il nostro film sembrasse girato nel mondo reale? Le inquadrature digitali vengono progettate in modo molto più efficiente. I movimenti della macchina da presa vengono pianificati con largo anticipo. È tutto meticoloso e perfetto: i tagli, il montaggio, le interpretazioni, i movimenti di macchina. Ma quella perfezione comunica una sensazione di artificiosità. Non tutte le generazioni di filmmaker sono sensibili a questo elemento. I miei coetanei hanno il medesimo criterio: vogliamo che le immagini sembrino girate nel mondo reale, quindi invece di progettare i movimenti della macchina da presa al computer in fase di pre-visualizzazione, allestiamo i binari per il dolly all'interno dell'ambiente virtuale”.

“Quindi, anche se il sensore ha le dimensioni di un dischetto da hockey, lo costruiamo su un vero dolly e posizioniamo il dolly su un vero binario”, prosegue Favreau. “Abbiamo un tecnico che spinge il dolly e interagisce con Caleb, il nostro direttore della fotografia, che a sua volta muove la macchina presa all'interno dello spazio virtuale e lavora con veri ingranaggi che codificano quei dati. Si creano tante idiosincrasie che altrimenti non verrebbero mai incluse in un'inquadratura digitale. Questo vale anche per le riprese con la giraffa e quelle aeree”.

Favreau è stato scelto come operatore per le sequenze riprese dall'elicottero virtuale. “Abbiamo anche sviluppato dei nuovi comandi per simulare la Steadicam e la macchina a mano, dando il giusto peso e il giusto equilibrio all'equipaggiamento”, afferma.

Legato afferma: “Nelle riprese dal vivo, il direttore della fotografia è in grado di capire quale cameraman sta riprendendo una determinata inquadratura semplicemente visionando i giornalieri. Volevamo mantenere quelle fortunate coincidenze e quelle idiosincrasie umane. Come si fa a infondere emozione e umanità in una ripresa? Semplicemente, l'umanità proviene dalle persone che utilizzano l'equipaggiamento”.

Anche se Deschanel non aveva mai girato un film creato completamente al computer, la sua esperienza nel campo del live action era esattamente ciò di cui questo film aveva bisogno. “La mia esperienza come direttore della fotografia consiste nel catturare immagini di cose che avvengono nella realtà”, afferma. “In un certo senso il mio lavoro consiste nel preservare la realtà di ciò che accade normalmente di fronte alla macchina presa, nel capire il comportamento della luce e della macchina da presa”.

“Quando stai riprendendo degli animali selvatici, ovviamente non hai la minima idea di cosa stiano per fare”, prosegue Deschanel. “Per preservare il medesimo realismo negli animali che avevamo creato al computer, volevamo dare la sensazione che l’operatore della macchina da presa venisse sorpreso dal loro comportamento. L’interpretazione è differente rispetto a quanto ci saremmo aspettati e questo crea un meraviglioso scatto di entusiasmo e una comprensione più profonda del personaggio”.

Come spiega Deschanel, durante il viaggio in Africa la squadra ha effettuato riprese che, successivamente, hanno aiutato gli artisti a creare personaggi autentici e movimenti di macchina fedeli al mondo reale. “Alcune volte seguivo un animale ed esso mi ingannava. Commettevo degli errori. Successivamente quegli elementi sono diventati parte della struttura del nostro film”.

Favreau afferma: “Generalmente, nei film che utilizzano tecnologie all’avanguardia, i filmmaker utilizzano la motion capture per catturare le interpretazioni e poi lavorano sulle macchine da presa con strumenti digitali così da avere la massima libertà. Ma noi non abbiamo catturato le interpretazioni perché i nostri personaggi sono tutti animali e sono completamente animati. Abbiamo catturato i movimenti della macchina da presa. Il nostro lavoro si concentra tutto nel catturare i dati della macchina da presa e nel mostrare al pubblico che la macchina da presa virtuale è manovrata da esseri umani. Il naturalismo delle interpretazioni proviene esclusivamente dalle abilità artistiche degli animatori”.

I dati ottenuti durante la produzione virtuale sono stati utilizzati dalla squadra responsabile dell’animazione. Le scene e le registrazioni sono state inviate al dipartimento addetto alla revisione sotto forma di file video e ai responsabili degli effetti visivi sotto forma di file di dati che fornivano chiare indicazioni sul mondo fotorealistico del film. Preservando la mano invisibile dei filmmaker attraverso tutto il film, la squadra è riuscita a mantenere lo stile live action del film”.

Animazione

Dopo aver terminato le riprese e aver registrato le interpretazioni vocali degli attori, la produzione è passata alla fase di animazione. Per l’animation supervisor Andrew Jones, la chiave era riuscire a migliorare il passato. “In termini di realismo, credo che questo sia un grande passo avanti”, afferma. “Già con *Il Libro della Giungla* avevamo raggiunto un livello che mi rendeva piuttosto soddisfatto, ma abbiamo deciso di spingerci oltre i limiti con *Il Re Leone*. Volevamo che gli animali fossero più credibili. Volevamo prendere una bellissima storia amata da tutti e raccontarla in modo unico e innovativo. Sembra più simile a un documentario, perché non si riesce a prevedere in anticipo cosa faranno i personaggi o cosa siano in grado di fare”.

MPC Film è una compagnia internazionale di effetti visivi che è stata incaricata di supervisionare gli effetti visivi di *Il Re Leone*. Il visual effects supervisor di MPC Adam Valdez aveva portato i suoi figli a vedere la versione animata nel 1994 ed era entusiasta di regalare questa storia a una nuova generazione. “Oggi il pubblico sta crescendo con un linguaggio diverso e di conseguenza è più esigente riguardo all’aspetto visivo: questo significa che le vecchie storie possono essere aggiornate per il pubblico moderno. Dal punto di vista della tecnologia, oggi siamo in grado di creare animali estremamente sofisticati e realistici”.

“Il trucco magico di Jon consiste nel prendere la fascinazione degli esseri umani per il mondo naturale e rappresentarla in modo diretto, adattandola però a un film narrativo”, prosegue Valdez. “In passato sarebbe stato impossibile riuscire a raggiungere un tale livello di realismo e io stesso non lo credevo possibile: ora gli spettatori possono credere in qualsiasi cosa. Questo crea una differenza molto grande nella percezione della storia e nel coinvolgimento offerto dal film”.

Valdez specifica ancora una volta che i filmmaker non hanno modificato la storia ma soltanto gli strumenti utilizzati per metterla in scena. “*Il Re Leone* originale si destreggia abilmente tra il dramma e la commedia, i colori e le atmosfere”, afferma Valdez. “Questo era possibile grazie all’animazione tradizionale. Ma quando si opta per uno stile fotorealistico cambiare continuamente stile diventa più difficile. Dunque, anche se abbiamo perso alcuni degli strumenti originali, li abbiamo rimpiazzati con altri”.

Una squadra di 130 animatori provenienti da 30 nazioni diverse ha aiutato a dare vita agli animali di *Il Re Leone*. Ciascun personaggio ha richiesto più di nove mesi di lavoro ed è stato creato a partire dai bozzetti, dai riferimenti provenienti dal mondo reale e dalle versioni dei medesimi personaggi presenti nel film originale. “Per trasformare un personaggio animato in una creatura fotorealistica, quel personaggio deve essere completamente ripensato”, afferma lo scenografo James Chinlund. “Il nostro lavoro partiva sempre da ricerche approfondite e dalle esperienze che avevamo vissuto in Africa. Jon [Favreau] e la squadra sceglievano un gruppo di immagini chiave che catturavano la sensazione che stavamo cercando, e a partire da quelle immagini gli illustratori iniziavano a disegnare i nostri personaggi. Dopodiché realizzavano dei dipinti e delle sculture in 3D che venivano poi revisionate da Jon e la squadra. Poi man mano che ci avvicinavamo alla fine del processo producevamo una stampa tridimensionale del personaggio con la nostra stampante 3D per dargli gli ultimi ritocchi”.

Una volta che i design dei personaggi sono stati approvati, gli artisti di MPC hanno costruito ciascun personaggio al computer, facendo particolare attenzione all’anatomia, alle giuste proporzioni, alla pelliccia o alle piume, applicando le texture e i colori, ombreggiando gli occhi e assicurandosi che i movimenti dei personaggi artificiali fossero fedeli a quelli delle controparti reali. La squadra di ricerca e sviluppo di MPC, composta da più di 200 programmatori informatici, ha creato dei nuovi strumenti per simulare meglio i muscoli, la pelle e la pelliccia.

Per costruire e animare dei personaggi autentici, la squadra poteva ispirarsi alla realtà, ma ovviamente non esistevano punti di riferimento reali per le scene in cui gli animali parlano e cantano. “Abbiamo cercato di abbassare le teste: in questo modo il nostro sguardo non si concentra direttamente sulle loro bocche”, afferma Jones. “Allo stesso tempo abbiamo fatto del nostro meglio per assicurarci che i movimenti della bocca di ciascun animale

fossero fedeli alla realtà. Abbiamo aggiunto dei comandi per controllare i muscoli attorno alla bocca, così da farla muovere in modo verosimile. Dopodiché dovevamo cercare di sincronizzare il parlato con i movimenti della bocca: muovevamo le bocche per creare delle espressioni che anche un gatto sarebbe in grado di fare nella realtà e dovevamo cercare di trovare dei suoni che corrispondessero a quelle espressioni”.

Secondo Jones, gli artisti si sono impegnati molto anche per sincronizzare il respiro dei personaggi con i loro dialoghi. “Abbiamo stretto i muscoli della pancia e del diaframma: in questo modo sembra che l’animale stia espirando con la bocca mentre parla in corrispondenza con determinate sillabe”.

“Con le leonesse è diverso: possiamo vedere tutto il loro collo perché non hanno la criniera”, afferma Jones. “Abbiamo aggiunto dei movimenti specifici all’esofago e al collo per aiutare a comunicare il fatto che stiano parlando, con la lingua e la laringe che si muovono”.

In tutto gli artisti della compagnia di effetti visivi MPC Film – situata a Londra – hanno dato vita a 86 specie diverse per *Il Re Leone*, dai personaggi più iconici del film – Simba, Nala, Rafiki, Mufasa, Pumbaa e Timon, Scar e le iene – alle creature più piccole della savana.

IL RE LEONE RUGGISCE

**La colonna sonora originale del film comprende la nuova canzone
“Never Too Late”, scritta da Elton John e Tim Rice ed eseguita da Elton John,
e le musiche composte da Hans Zimmer**

Quando ha deciso di rivisitare *Il Re Leone* il regista Jon Favreau sapeva che le musiche del nuovo film avrebbero dovuto avere la stessa presenza e lo stesso potere di quelle dell’originale. “Ti emozioni semplicemente ascoltando quella musica”, afferma Favreau. “Possiedono una forza spirituale anche se non conosci il film o lo spettacolo originale. Ma se lo conosci e sei cresciuto con quelle musiche esse sono in grado di evocare improvvisamente e istantaneamente non soltanto la storia del film ma anche le emozioni e le memorie legate alla tua esperienza passata con *Il Re Leone*, al periodo della tua vita in cui lo hai visto per la prima volta o alla tua infanzia e anche agli eventi della tua vita collegati a quel film”.

Le musiche del film d’animazione del 1994 hanno vinto due premi Oscar® (Miglior canzone originale e Miglior colonna sonora originale), quattro GRAMMY Awards e due Golden Globe®. Per 10 settimane non consecutive la colonna sonora è rimasta al primo posto nella classifica dei 200 album più venduti stilata da Billboard, mentre l’album è stato certificato disco di diamante dalla RIAA e ha venduto 10 milioni di copie.

La superstar premiata con l’Oscar e il GRAMMY Elton John afferma che la sua esperienza con *Il Re Leone* ha spinto la sua carriera in una nuova direzione e descrive l’approccio originale adottato dalla colonna sonora del primo film, che era molto innovativa per un film d’animazione. “Le canzoni erano più pop”, afferma. “‘Can You Feel the Love Tonight’/‘L’amore è nell’aria stasera’, ‘Circle of Life’/‘Il Cerchio della Vita’ e ‘I Just Can’t Wait to Be King’/‘Voglio Diventare Presto un Re’ erano canzoni pop tradizionali che abbiamo

unito alle bellissime musiche africane scritte da Lebo M: non era mai accaduta una cosa del genere. Ha contribuito a modernizzare l'intero prodotto”.

Il nuovo film Disney *Il Re Leone* conterrà delle musiche indimenticabili scritte da una squadra pluripremiata, proprio come era avvenuto nella versione originale del 1994. John e il paroliere vincitore dell'Oscar e del GRAMMY Tim Rice hanno firmato le canzoni, il compositore vincitore dell'Oscar e del GRAMMY Hans Zimmer ha scritto la colonna sonora orchestrale e il produttore e compositore sudafricano vincitore del GRAMMY Lebo M (l'album *Rhythm of the Pride Lands*) ha curato gli arrangiamenti vocali e corali africani. Il cantautore e produttore candidato all'Oscar e vincitore del GRAMMY Pharrell Williams (*Il Diritto di Contare*/produttore del brano “Happy”) ha prodotto cinque canzoni presenti nella colonna sonora.

Il nuovo film comprenderà brani amatissimi come “Circle of Life”/“Il Cerchio della Vita”, “Hakuna Matata” e “I Just Can't Wait to Be King”/“Voglio Diventare Presto un Re”, ma anche canzoni originali come l'emozionante “Never Too Late”, scritta da John e Rice ed eseguita da John insieme a un coro africano. Secondo John, il messaggio della canzone non riguarda soltanto il film. “Non è mai troppo tardi per cambiare”, afferma John. “È quello che Simba scoprirà nel corso del suo viaggio. Non è mai troppo tardi per cambiare idea, per osservare la tua vita e pensare ‘Ho bisogno di cambiare’. È successo anche a me nella vita. Ho avuto un'epifania nel 1990. È un brano che parla di quel momento di lucidità in cui osservi la tua vita e pensi ‘Devo affrontare le cose in modo diverso’”.

LA COLONNA SONORA ORCHESTRALE

Quando Zimmer venne contattato per la prima volta per scrivere la colonna sonora del film del 1994, il compositore non era molto interessato. “Ma all'epoca mia figlia Zoe aveva sei anni”, afferma. “Mi resi conto che non l'avevo mai portata con me alla première di un film, dunque decisi di scrivere le musiche per mia figlia. Ma poi mi resi conto che si trattava di un film davvero profondo. Parlava della morte di un padre ed era incredibilmente toccante. Mio padre morì quando avevo sei anni, quindi mi ritrovai a dover gestire un bagaglio di emozioni che avevo nascosto con molta attenzione. Divenne un'esperienza davvero emozionante”.

Nel rivisitare la colonna sonora de *Il Re Leone*, Zimmer si è reso conto che i temi e le musiche originali rappresentavano la spina dorsale della storia. “Mi sono sorpreso nel constatare che i temi che avevo scritto tanti anni fa non erano invecchiati affatto”, afferma Zimmer. “25 anni fa non sapevo bene come funzionasse un film d'animazione: di conseguenza scrissi dei temi colossali ed epici. Questa volta, lavorando con uno stile fotorealistico e con la regia di Jon, abbiamo aperto quei temi per farli respirare”.

Il compositore ha richiamato gran parte degli artisti con cui aveva collaborato nel film originale, tra cui il musicista Lebo M (che ha registrato i cori in Sudafrica), l'orchestratore Bruce Fowler, il direttore d'orchestra Nick Glennie-Smith, l'arrangiatore Mark Mancina e diversi cantanti del coro, tra cui Carmen Twillie (che aveva eseguito “Il Cerchio della Vita”/“Circle of Life” nel film del 1994).

In questo nuovo film Zimmer voleva approcciarsi alla registrazione della colonna sonora in modo diverso e per questo motivo si è avvalso della collaborazione della Re-Collective Orchestra (guidata dai fondatori Matt Jones e Stephanie Matthews), dell'orchestra Hollywood Studio Symphony (composta da turnisti residenti a Los Angeles) e della sua

band. L'obiettivo era provare e registrare la colonna sonora come se fosse un concerto dal vivo. "Ho riservato 20 posti in prima fila per i filmmaker: sembrava davvero che stessimo facendo un concerto. Abbiamo inciso tutto il film come se fosse uno spettacolo e questo ha dato vita a un'energia straordinaria"

La colonna sonora è già disponibile sulle piattaforme digitali e nei negozi. A seguire, la lista delle tracce:

- | | |
|--|--|
| 1. Il cerchio della vita/Nants' Ingonyama | Cheryl Porter, Lebo M |
| 2. La vita a volte è ingiusta | Hans Zimmer |
| 3. Le lucciole di Rafiki | Hans Zimmer |
| 4. Voglio diventare presto un re | Chiara Vidale, Emiliano Coltorti, Simone Iuè |
| 5. Il cimitero degli elefanti | Hans Zimmer |
| 6. Sarò re (2019) | Massimo Popolizio |
| 7. Mandria Impazzita | Hans Zimmer |
| 8. Scar sale al trono | Hans Zimmer |
| 9. Hakuna Matata | Marco Mengoni, Edoardo Leo, Stefano Fresi, Simone Iuè |
| 10. Simba è vivo! | Hans Zimmer |
| 11. Il leone si è addormentato | Edoardo Leo, Stefano Fresi |
| 12. L'amore è nell'aria stasera | Marco Mengoni, Elisa Toffoli, Edoardo Leo, Stefano Fresi |
| 13. Riflessioni di Mufasa | Hans Zimmer |
| 14. Spirit | Beyoncé |
| 15. La battaglia per la Rupe dei Re | Hans Zimmer |
| 16. Ricordo | Hans Zimmer |
| 17. Never Too Late | Performed by Elton John; African vocal and choir arrangements created and produced by Lebo M; written by Elton John and Tim Rice; produced by Greg Kurstin; additional production by Elton John and Matt Still |
| 18. He Lives in You | Performed by Lebo M; written by Mark Mancina, Jay Rifkin and Lebohang Morake; produced by Lebo M and Mark Mancina |
| 19. Mbube | Performed by Lebo M; African vocal and choir arrangements created and produced by Lebo M; written by Solomon Linda; produced by Pharrell Williams |

LA CAMPAGNA IL RE LEONE "PROTEGGI IL BRANCO"

Disney donerà fino a 3 milioni di dollari per aiutare a raddoppiare la popolazione dei leoni entro il 2050

Per celebrare l'uscita del lungometraggio *Il Re Leone* The Walt Disney Company ha lanciato una campagna globale di conservazione per sensibilizzare sulla crisi che minaccia i leoni e altri animali selvatici attraverso l'Africa. La campagna *Il Re Leone* "Proteggi il Branco" si concentra sulla protezione e il rinnovamento della popolazione dei leoni e degli habitat di cui essi hanno bisogno per prosperare. Disney ha già donato più di 1.5 milioni di dollari al Lion Recovery Fund (LRF) del Wildlife Conservation Network (WCN) e ai suoi partner ed effettuerà donazioni aggiuntive. Inoltre, Disney inviterà i fan a contribuire al raddoppiamento delle donazioni per arrivare a un contributo totale di 3 milioni di dollari. I

fan potranno partecipare alla campagna *// Re Leone* “Proteggi il Branco” prendendo parte alle esperienze di celebrazione e acquistando alcuni prodotti in edizione speciale.

Sono trascorsi 25 anni da quando Disney rilasciò la versione originale de *// Re Leone*: purtroppo, nel corso di questo periodo l’Africa ha perso metà dei suoi leoni e attualmente ne rimangono soltanto 20.000 esemplari. Disney sta sostenendo il Lion Recovery Fund, che punta a raddoppiare la popolazione dei leoni entro il 2050 sforzandosi di coinvolgere le comunità, così da assicurare un futuro migliore agli animali selvatici africani e ai loro habitat. Proteggendo i leoni si sostiene l’intero cerchio della vita dell’Africa, dalle iene ai suricati. I leoni sono costretti ad affrontare minacce crescenti: tuttavia, le ricerche dimostrano che i loro numeri possono essere rafforzati proteggendo in modo adeguato i leoni e gli habitat che essi condividono con gli esseri umani e la fauna africana.

“Disney si impegna a sostenere gli sforzi di salvaguardia dei leoni. Crediamo che *// Re Leone* sia la storia perfetta per ricordarci il ruolo che ciascuno di noi riveste nel creare un mondo in cui questi maestosi animali vengano apprezzati e protetti”, afferma Elissa Margolis, senior vice president, Enterprise Social Responsibility per The Walt Disney Company. “La conservazione è sempre stata uno dei valori fondamentali di The Walt Disney Company e questo impegno si manifesta in tutto ciò che facciamo, dai nostri film ai nostri parchi a tema. È per questo motivo che abbiamo creato il Disney Conservation Fund. Attraverso le storie che raccontiamo e le esperienze che creiamo abbiamo il potere di raggiungere gli abitanti del mondo e spingerli a entrare in azione insieme a noi”.

A partire dal 1995 il Disney Conservation Fund (DCF) ha destinato 75 milioni di dollari a programmi di salvaguardia della fauna globale, tra cui 13 milioni di dollari per proteggere la fauna africana in più di 30 nazioni. La campagna di donazione *// Re Leone* “Proteggi il Branco” rappresenterà il contributo più vasto mai versato dal DCF nei suoi 24 anni di attività, a sostegno del Lion Recovery Fund del WCN e dei loro sforzi nelle strategie di salvaguardia dell’ambiente. Il Lion Recovery Fund sostiene una varietà di organizzazioni partner operanti in Africa e adotta un approccio su tre fronti nel ristabilimento della popolazione dei leoni: investe denaro in progetti di conservazione sul campo, sviluppa campagne a sostegno della protezione e del ristabilimento della popolazione di leoni africani ed espande e rafforza svariate collaborazioni, dato che nessuna entità singola sarà in grado di risolvere questa sfida con le sue sole forze.

“Il Lion Recovery Fund intende riportare i leoni in tutta l’Africa, e le potenti storie raccontate da Disney sono lo strumento perfetto per sensibilizzare gli spettatori su questa crisi e spingerli a entrare in azione”, afferma Charles Knowles, Presidente e Co-Fondatore del Wildlife Conservation Network. “Il Wildlife Conservation Network è fiero di portare avanti la storica collaborazione con Disney, che punta ad avere un impatto significativo sugli abitanti e sugli animali selvatici attraverso l’Africa”.

Aiutaci a proteggere il branco

Per proteggere le popolazioni dei leoni sono necessari molti approcci diversi che variano a seconda delle regioni, degli habitat e delle comunità locali. I fan possono esplorare il sito web de *// Re Leone* “Proteggi il Branco” per avere maggiori informazioni su questa campagna e scoprire come essere coinvolti.



I FILMMAKER

JON FAVREAU (Regista) ha iniziato la sua carriera nell'industria cinematografica come attore recitando nel toccante film sportivo *Rudy – Il Successo di Un Sogno*. È poi diventato uno sceneggiatore molto richiesto grazie all'acclamata commedia *Swingers*. Da allora ha continuato a mettersi alla prova con una serie di progetti molto diversi.

In *The Chef Show*, l'attore/regista Favreau e il pluripremiato Roy Choi si imbarcano in una nuova avventura dopo il grande successo del loro film *Chef – La Ricetta Perfetta*. I due amici sperimentano le loro ricette e le loro tecniche preferite, cuocendo, cucinando, esplorando e collaborando con alcuni dei nomi più importanti dei mondi dell'intrattenimento e della cucina. Nelle puntate di questa serie, i due condividono un pranzo con il cast di *Avengers* ad Atlanta, cucinano una punta di petto alla brace insieme al rinomato maestro del barbecue Aaron Franklin, onorano il leggendario critico culinario Jonathan Gold a Los Angeles e abbracciano la loro passione per il cibo. Soprattutto, Favreau e Choi celebrano la loro passione: riunire le persone di fronte a un pasto delizioso. Favreau è il regista e il produttore esecutivo di *The Chef Show*. Inoltre Choi e Annie Johnson sono i produttori esecutivi.

Favreau è il produttore esecutivo e lo sceneggiatore della serie in live action di *Star Wars* intitolata *The Mandalorian*, che andrà in onda sulla nuova piattaforma direct-to-consumer di Disney, Disney+. Non è la prima volta che Favreau si avventura nella galassia di *Star Wars*: infatti, aveva già interpretato dei ruoli nella serie animata *Star Wars: The Clone Wars* e nel film *Solo: A Star Wars Story*.

Favreau sta collaborando con i produttori della serie di documentari *Pianeta Terra*, il produttore esecutivo Mike Gunton, il regista Nick Lyon e la Natural History Unit di BBC Studios per realizzare la serie di documentari *Prehistoric Planet*, che tramite effetti in CGI all'avanguardia trasporterà gli spettatori 68 milioni di anni fa, quando i dinosauri dominavano la Terra.

Favreau ha fornito un contributo fondamentale alla creazione e all'espansione dell'Universo Cinematografico Marvel dirigendo i grandi successi *Iron Man* e *Iron Man 2* che complessivamente hanno incassato 1.3 miliardi di dollari in tutto il mondo. È stato inoltre produttore esecutivo di *The Avengers* e *Avengers: Age of Ultron* che complessivamente hanno incassato 2.9 miliardi di dollari in tutto il mondo. È stato produttore esecutivo di *Avengers: Infinity War* (2018) e *Avengers: Endgame* (2019). All'interno dell'Universo Cinematografico Marvel Favreau interpreta il personaggio di Happy Hogan, il capo della security e l'autista personale di Tony Stark/Iron Man (interpretato da Robert Downey Jr.) in tutti i film di *Iron Man*, in *Spider-Man: Homecoming* e in *Spider-Man: Far From Home*.

Nel 2016 Favreau ha diretto e prodotto l'adattamento del lungometraggio Disney *Il Libro della Giungla*, che è stato definito dalla critica un miracolo della narrazione cinematografica guidata dalla tecnologia nonché un riuscito omaggio al Classico d'animazione Disney del 1967. Questa epica avventura ha vinto diversi premi: la squadra guidata da Favreau ha vinto un Oscar® e un BAFTA per i migliori effetti visivi, cinque VES Awards e un Annie Award per i migliori personaggi animati in un prodotto in live action. Con le voci originali di Bill Murray, Ben Kingsley, Idris Elba, Lupita Nyong'o, Scarlett Johansson, Giancarlo Esposito e Christopher Walken e l'esordiente Neel Sethi nel ruolo di Mowgli, l'unico personaggio umano del film, *Il Libro della Giungla* è stato un blockbuster mondiale che ha incassato 965.8 milioni di dollari in tutto il mondo.

Nel 2014 Favreau ha scritto, diretto e prodotto il film indipendente *Chef – La Ricetta Perfetta*, in cui ha anche recitato al fianco di Sofia Vergara, Scarlett Johansson, Dustin Hoffman, John Leguizamo e Robert Downey Jr. *Chef – La Ricetta Perfetta* ha vinto diversi premi tra cui il Tribeca Audience Award per il Miglior film narrativo.

Nel 2011 Favreau ha diretto e prodotto *Cowboys and Aliens*, con Harrison Ford e Daniel Craig. Prima di dirigere i primi due capitoli della saga di *Iron Man*, Favreau ha diretto il film per bambini *Zathura – Un'Avventura Spaziale*, con Tim Robbins, prodotto da Radar Pictures e Sony Entertainment. Nel 2003 Favreau ha diretto l'acclamata commedia natalizia *Elf – Un Elfo di Nome Buddy*, con Will Ferrell, prodotta da New Line Cinema. Favreau ha esordito come regista con *Made – Due Imbroglioni a New York*, prodotto da Artisan Entertainment, che ha anche scritto e interpretato accanto a Vince Vaughn e Sean Combs.

Come attore Favreau ha recitato in *The Wolf of Wall Street*, *Io Sono Tu* e *Una Famiglia all'Improvviso*. La sua filmografia attoriale include anche *L'Isola delle Coppie*, *I Love You, Man*, *Tutti Insieme Inevitabilmente*, *Ti odio, ti lascio, ti...*, *Wimbledon*, *Tutto Può Succedere – Something's Gotta Give*, *Daredevil*, *Love & Sex*, *Le Riserve*, *Cose Molto Cattive* e *Deep Impact*. Ha anche interpretato il leggendario campione dei pesi massimi *Rocky Marciano* nell'omonimo biopic prodotto dalla MGM.

In televisione Favreau è apparso in *Seinfeld*, ha avuto un ruolo ricorrente in *Friends* ed è apparso nella serie HBO *I Soprano* nel ruolo di se stesso. È stato inoltre showrunner, creatore, produttore e conduttore dell'acclamata serie IFC *Dinner for Five*, candidata all'Emmy®. Ha inoltre diretto gli episodi pilota di *Young Sheldon* e *The Orville*.

Favreau ha ricevuto diversi riconoscimenti, tra cui il premio alla carriera conferito dalla Visual Effects Society' nel corso dei 16esimi VES Awards nel 2018. Nel 2016 è stato introdotto nella Home Entertainment & Digital Hall of Fame di Variety in riconoscimento del suo ruolo come pioniere e innovatore creativo nel mondo dell'intrattenimento. Nello stesso anno ha creato l'esperienza di realtà virtuale *Gnomes & Goblins* con Wevr e Reality One.

JEFF NATHANSON (Sceneggiatore) è noto principalmente grazie alle sue collaborazioni con il regista Steven Spielberg, che comprendono le sceneggiature di *Prova a Prendermi* e *The Terminal* e il soggetto di *Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo*. Nathanson ha scritto la sceneggiatura del film Disney *Pirati dei Caraibi: La Vendetta di Salazar*. Complessivamente, i film scritti da Nathanson hanno incassato più di 3 miliardi di dollari al botteghino mondiale. Ha ricevuto una nomination al BAFTA grazie alla sceneggiatura di *Prova*

a *Prendermi. Il Re Leone* rappresenta la sua prima collaborazione con il regista Jon Favreau. Nathanson vive a Los Angeles con sua moglie e i suoi tre figli.

JEFFREY SILVER (Produttore) ha prodotto 35 lungometraggi che hanno incassato un totale di 4 miliardi di dollari al botteghino mondiale. Attualmente sta lavorando alla rivisitazione del Classico Disney ambientato in fondo al mar *La Sirenetta*, diretto da Rob Marshall. La sua filmografia più recente comprende il film live action Disney con l'incasso più alto di tutti i tempi, l'epica fiaba *La Bella e la Bestia* diretta da Bill Condon e interpretato da Emma Watson, e *Ghost in the Shell* (DreamWorks/Paramount), interpretato da Scarlett Johansson e diretto da Rupert Sanders. Silver ha prodotto anche il film d'azione fantascientifico *Edge of Tomorrow – Senza Domani* (Warner Bros.), diretto da Doug Liman e interpretato da Tom Cruise ed Emily Blunt, il film di fantascienza/fantasy *TRON: Legacy* (Disney), con Jeff Bridges, il fantasy storico di straordinario successo *300* (Warner Bros.), basato sulla graphic novel di Frank Miller e diretto da Zack Snyder, il classico poliziesco *Training Day* (Warner Bros.), interpretato da Denzel Washington e diretto da Antoine Fuqua, e la trilogia natalizia Disney *Santa Clause*, con Tim Allen. Silver ha inoltre prodotto la serie televisiva di grande successo *Blue Jeans* (ABC), grazie a cui ha vinto un Emmy come produttore per la miglior serie comica.

Nel 1999 Silver ha co-fondato FilmAid, un'organizzazione no profit che si occupa di portare il cinema nei campi per rifugiati di tutto il mondo.

Silver è cresciuto a Miami e ha conseguito una laurea in teatro presso la Brandeis University. Ha dato inizio alla sua carriera lavorando come assistente del rinomato regista-produttore Otto Preminger a New York.

La moglie di Silver, Lienna Silver, è un'autrice di romanzi, sua figlia Sasha Silver lavora come executive televisiva presso Hulu e suo figlio Max Silver è un filmmaker e un cantante/autore di canzoni.

KAREN GILCHRIST (Produttrice) è la vicepresidente del reparto di sviluppo e produzione di Fairview Entertainment. È la co-produttrice dell'imminente serie di Disney+ *The Mandalorian* e di *The Chef Show*, che è stato recentemente inserito su Netflix.

Gilchrist è stata la produttrice esecutiva del grande successo del 2016 *Il Libro della Giungla*, che ha vinto un premio Oscar® per i migliori effetti visivi. È stata inoltre la produttrice esecutiva di *Chef – La Ricetta Perfetta*, l'acclamato film di grande successo scritto, diretto e prodotto da Jon Favreau e interpretato da Favreau, Sofia Vergara, Scarlett Johansson, John Leguizamo, Bobby Cannavale, Dustin Hoffman, Oliver Platt e Robert Downey Jr.

Gilchrist ha co-prodotto il film di Favreau *Cowboys & Aliens*, con Daniel Craig, Harrison Ford e Olivia Wilde, ed è stata produttrice associata di *Iron Man 2*, con Robert Downey Jr. Nel 2006 ha iniziato a lavorare con Favreau durante la pre-produzione e la produzione di *Iron Man*.

TOM PEITZMAN (Produttore Esecutivo) può vantare una notevole filmografia. È stato co-produttore e produttore degli effetti visivi di *Kong: Skull Island*, prodotto da Legendary/Warner Bros. e interpretato da Tom Hiddleston, Samuel L. Jackson, John Goodman e Brie Larson, *Tomorrowland – Il Mondo di Domani* di Brad Bird, interpretato da George Clooney per Disney, *Mission: Impossible – Protocollo Fantasma*, diretto da Bird e interpretato da Tom Cruise, *Alice in Wonderland* di Tim Burton, *Watchmen*, *Mission: Impossible III* di J.J. Abrams, con Cruise, *Spiderwick – Le Cronache*, *Lemony Snicket – Una Serie di Sfortunati Eventi*, con Jim Carrey e Meryl Streep, e *Planet of the Apes – Il Pianeta delle Scimmie*, interpretato da Mark Wahlberg e diretto da Burton. Peitzman ha prodotto inoltre gli effetti visivi di *Hulk*, con Eric Bana e Jennifer Connelly, lavorando a stretto contatto con il regista premio Oscar® Ang Lee per assicurarsi che le immagini generate al computer s'integrassero armoniosamente con le riprese in live action.

Peitzman ha dato inizio alla sua carriera nel 1987, subito dopo aver terminato la scuola di cinema. Iniziando come assistente di produzione, Peitzman ha rapidamente fatto carriera lavorando a film come *L'Attimo Fuggente*, *Non È Stata una Vacanza... È Stata una Guerra!*, *In Fuga per Tre*, *Filofax - Un'Agenda che Vale un Tesoro* e *Harlem Nights*. È entrato per la prima volta a contatto con gli effetti visivi in *Tesoro Mi Si Sono Ristretti i Ragazzi*, lavorando come coordinatore dello staff di produzione per The Walt Disney Studios.

Subito dopo ha lavorato come assistente alla regia in *Amore per Sempre*, *Major League – La Rivincita* e *Terminal Velocity*, grazie a cui ha aumentato esponenzialmente la sua esperienza. Successivamente ha prodotto gli effetti visivi di *Indiavolato*, *Inspector Gadget*, *Spawn*, *Relic - L'Evoluzione del Terrore* e *Congo*.

JULIE TAYMOR (Produttrice Esecutiva) ha vinto due Tony Award per la Miglior regia e i Migliori costumi di un musical grazie al musical di Broadway *The Lion King* nel 1998. Lo spettacolo ha inoltre vinto premi come il Drama Desk, l'Outer Critics Circle e il Drama League Award per la regia di Taymor, tre Moliere Awards tra cui Miglior musical e Migliori costumi, e una miriade di altri premi grazie ai costumi, alle maschere e ai pupazzi ideati da Taymor. Taymor ha fatto il suo esordio a Broadway nel 1996 con *Juan Darién: A Carnival Mass* (rappresentato al Lincoln Center), che è stato candidato a cinque Tony Awards. Il suo curriculum teatrale comprende inoltre *The Green Bird* (rappresentato al New Victory Theater, La Jolla Playhouse, Cort Theatre a Broadway), *Tito Andronico*, *La Tempesta* e *La Bisbetica Domata* (rappresentati al Theatre for a New Audience), *Le Teste Scambiate* (al Lincoln Center e all'American Music Theater Festival), *Liberty's Taken* (al Castle Hill Festival) e *Spider-Man Turn Off the Dark* (al Foxwoods Theatre di Broadway). Ha diretto anche diverse opere tra cui l'opera finalista per il premio Pulitzer *Grendel*, composta da Elliot Goldenthal (rappresentata alla Los Angeles Opera e al Lincoln Center Festival), *Il Flauto Magico* di Mozart, presente nel repertorio della Metropolitan Opera fin dal 2004, ed *Edipo Re* con Jessye Norman, condotto dal direttore d'orchestra Seiji Ozawa, grazie a cui ha vinto un International Classical Music Award per il miglior allestimento di un'opera e un Emmy grazie alla successiva versione filmica.

Il suo primo film, *Fool's Fire*, era l'adattamento di un racconto di Edgar Allan Poe ed è andato in onda su PBS nel 1992. La sua filmografia cinematografica comprende *Titus*, con Anthony Hopkins e Jessica Lange, *Frida*, con Salma Hayek e Alfred Molina (che è stato candidato a sei premi Oscar nel 2002 vincendone due), *Across the Universe* (candidato al

Golden Globe per il miglior musical/commedia nel 2008) e *The Tempest*, con Helen Mirren, Djimon Hounsou, Russell Brand e Ben Whishaw. Ha recentemente diretto la pièce teatrale *Grounded*, interpretata da Anne Hathaway e rappresentata al Public Theater, e ha completato una versione cinematografica della commedia di Shakespeare *Sogno di una Notte di Mezza Estate*, girata durante l'allestimento teatrale dello spettacolo diretto da Taymor e rappresentato alla nuova sede del Theatre for a New Audience a Brooklyn. Taymor ha ricevuto un MacArthur "Genius Grant", una Guggenheim Fellowship e due Obie Awards ed è stata la prima persona a ricevere il premio annuale Dorothy B. Chandler Award in Theater, oltre ad aver ottenuto tanti altri riconoscimenti. La casa editrice Abrams ha pubblicato un libro incentrato sulla carriera di Taymor, intitolato *Julie Taymor: Playing With Fire*. Ha recentemente diretto un allestimento di *M. Butterfly* a Broadway, interpretato da Clive Owen.

THOMAS SCHUMACHER (Produttore Esecutivo) è il presidente e il produttore di Disney Theatrical Group. Sin dal 1988 Schumacher ha lavorato con The Walt Disney Company stabilendo nuovi standard d'eccellenza nel cinema, nella televisione e nel teatro. Attualmente è presidente e produttore di Disney Theatrical Group, dove supervisiona lo sviluppo, la creazione e la realizzazione degli spettacoli teatrali ufficiali di Disney intorno al globo, tra cui i musical di Broadway, gli spettacoli che vanno in tournée e le produzioni realizzate su licenza, oltre agli show *Disney on Ice* e *Disney Live!* realizzati tramite la partnership con Feld Entertainment. I musical di Broadway e del West End e gli spettacoli internazionali e in tournée realizzati dalla divisione comprendono *La Bella e la Bestia*, *King David*, *Il Re Leone*, *Der Glockner von Notre Dame*, *Aida* di Elton John e Tim Rice, *On the Record*, *High School Musical*, *TARZAN*, *Mary Poppins*, *La Sirenetta*, *Peter and the Starcatcher*, *Newsies*, *Aladdin*, *Shakespeare in Love* e *Frozen*. La compagnia ha collaborato con i principali teatri regionali statunitensi per sviluppare nuovi spettacoli teatrali tra cui *Il Libro della Giungla*, *Il Gobbo di Notre Dame* e *Quel Pazzo Venerdì*. I progetti più recenti comprendono l'uscita al cinema organizzata da Fathom Events di *Newsies* e il film live action *La Bella e la Bestia*, di cui Schumacher è stato produttore esecutivo. Con oltre 20 allestimenti attualmente prodotti o realizzati su licenza, è molto probabile che, quasi in ogni ora del giorno, qualcuno sulla Terra stia mettendo in scena professionalmente un musical Disney.

Appassionato di teatro fino a quando era piccolo, Schumacher ha riconosciuto l'impatto che esso può avere sulle vite dei giovani e per questo ha sviluppato un programma con Music Theatre International per fare sì che le scuole e i teatri amatoriali di tutto il mondo possano mettere in scena su licenza un numero selezionato di titoli cinematografici Disney.

La carriera di Schumacher in Disney ha avuto inizio presso Walt Disney Feature Animation, dove ha prodotto il Classico d'animazione *Bianca e Bernie nella Terra dei Canguri*. È stato poi nominato presidente di Walt Disney Feature Animation: in questo ruolo ha supervisionato circa 21 lungometraggi animati, tra cui *Il Re Leone*, *Nightmare Before Christmas*, *Pocahontas*, *Il Gobbo di Notre Dame*, *Mulan*, *Tarzan*, *Hercules* e *Lilo & Stitch*, e ha lavorato a stretto contatto con la Pixar nei primi cinque film prodotti dalla compagnia.

Prima di unirsi a Disney è stato direttore associato del Los Angeles Festival of Arts del 1987, dove ha presentato la premiere americana del Cirque du Soleil e la premiere in

lingua inglese de *Il Mahabharata* di Peter Brook. Precedentemente ha trascorso cinque anni nello staff del Mark Taper Forum, è stato line producer dell'Olympic Arts Festival del 1984 ed è stato assistant general manager del Los Angeles Ballet.

Schumacher è l'autore del libro *How Does the Show Go On? An Introduction to the Theater*, oltre a essere un membro del Board of Trustees di Broadway Cares/Equity Fights AIDS, del consiglio d'amministrazione del Lincoln Center for the Performing Arts, del Tony® Administration Committee e del College of Fellows of the American Theatre. Per molti anni è stato amministratore fiduciario dell'Actors Fund e ora è membro del consiglio d'amministrazione. È un ex mentore del programma TDF Open Doors ed è professore aggiunto presso la Columbia University. Attualmente è il presidente del consiglio d'amministrazione di The Broadway League.

CALEB DESCHANEL, ASC (Direttore della Fotografia) ha studiato presso la USC School of Cinema ed è stato uno dei primi studenti a frequentare l'American Film Institute. Ha iniziato a farsi conoscere nel mondo del cinema dirigendo la fotografia di *Black Stallion* di Carroll Ballard e *Oltre il Giardino* di Hal Ashby, entrambi usciti nel 1979. La fotografia di *Black Stallion* è stata candidata al British Society of Cinematographers Award e al BAFTA. Ha vinto inoltre il premio per la miglior fotografia conferito dalla Los Angeles Film Critics Association. Successivamente, grazie alla fotografia di *Oltre il Giardino* Deschanel ha vinto il premio per la miglior fotografia conferito dalla National Society of Film Critics. Svareti anni dopo, ha ottenuto la sua prima e la sua seconda nomination al premio Oscar® grazie alla fotografia di *Uomini Veri* (1983) di Phil Kaufman e *Il Migliore* (1984) di Barry Levinson. Deschanel ha esordito alla regia nel 1982 dirigendo il film *60 Minuti per Danny Masters*, con Raul Julia, Griffin O'Neal e Joan Hackett. Ha inoltre diretto *Robinson Crusoe – La Storia Vera* (1988) con Aidan Quinn e svareti episodi delle serie televisive *I Segreti di Twin Peaks* e *Law & Order – Il Verdetto*.

Deschanel ha diretto la fotografia de *L'Incredibile Volo* (1996) ottenendo un'altra nomination al premio Oscar. Ha inoltre ricevuto una candidatura al premio per la miglior fotografia da parte dell'American Society of Cinematographers (ASC). Deschanel ha diretto la fotografia di *Ricominciare a Vivere* (1998) di Forest Whitaker e *Le Parole Che Non Ti Ho Detto* (1999) di Luis Mandoki, e ha vinto svareti premi grazie alla sontuosa fotografia dei suoi due progetti successivi: *Anna and the King* (1999) e *Il Patriota* (2000) di Roland Emmerich. Grazie a quest'ultimo titolo ha ottenuto la sua quarta nomination al premio Oscar e ha vinto un ASC Feature Cinematography Award. Nel 2004 la Motion Picture Academy ha onorato Deschanel con una quinta candidatura al premio Oscar® grazie alla fotografia de *La Passione di Cristo* di Mel Gibson.

La filmografia di Deschanel comprende inoltre titoli come *Il Mistero dei Templari* (2004) e *Spiderwick – Le Cronache* (2008), *Chiedi alla Polvere* (2006) di Robert Towne e *La Custode di Mia Sorella* (2009) di Nick Cassavetes. Deschanel ha ricevuto il premio alla carriera da parte della ASC nel 2010. Deschanel ha lavorato con William Friedkin in *Killer Joe* (2011) e con Jim Sheridan in *Dream House* (2011). Subito dopo ha diretto la fotografia di *Jack Reacher – La Prova Decisiva* (2012) con Tom Cruise, *La Leggenda del Cacciatore di Vampiri* (2012) e *Storia d'Inverno* di Akiva Goldsman (2014). La sua filmografia più recente comprende *L'Eccezione alla Regola* (2016) di Warren Beatty e *L'Amore Criminale* (2017) di Denise DiNovi.

L'anno scorso Deschanel è stato candidato per la sesta volta al premio Oscar grazie all'affascinante fotografia del film diretto da Florian Henckel Von Donnersmarck *Opera Senza Autore*, che è stato candidato anche al premio Oscar per il Miglior film in lingua straniera.

JAMES CHINLUND (Scenografo) è nato e cresciuto a New York. Ha studiato Belle Arti presso il CalArts di Los Angeles, concentrandosi sulla scultura e le installazioni su larga scala. Dopo la laurea, Chinlund è tornato a New York e ha dato inizio alla sua carriera cinematografica lavorando come carpentiere, per poi cogliere alcune opportunità lavorative come scenografo in diversi video musicali e film indipendenti. Durante questo periodo ha lavorato per la prima volta con il suo collaboratore abituale Darren Aronofsky (*Requiem for a Dream*, *L'Albero della Vita – The Fountain*) e con altri registi provenienti dal mondo del cinema indipendente newyorkese, tra cui Todd Solondz (*Storytelling*), Paul Schrader (*Auto Focus*) e Spike Lee (*La 25ª Ora*). Nel corso degli anni Chinlund ha lavorato anche nel mondo della pubblicità e della moda. I suoi collaboratori comprendono Inez van Lamsweerde e Vinoodh Matadin, Rupert Sanders, Spike Jonze, Marc Forster, Lance Acord, Gus Van Sant e Harmony Korine. Nel 2010 ha vinto un Art Directors Guild Award e un AICP Art Directors Guild Award grazie ad *Absolut World*, uno spot pubblicitario diretto da Rupert Sanders. Dopo essersi preso una piccola pausa dal mondo dei lungometraggi per occuparsi della figlia, Chinlund è tornato a lavorare nel mondo del cinema nel 2012 occupandosi delle scenografie del film Marvel *The Avengers*, che ha registrato un incasso un'apertura da record. Da allora è stato candidato per due volte all'Art Directors Guild Award grazie al lavoro svolto nei film Fox *Apes Revolution – Il Pianeta delle Scimmie* e *The War – Il Pianeta delle Scimmie*, diretti da Matt Reeves.

Candidato a quattro Eddie Award, il compianto **MARK LIVOLSI (Montatore)** ha collaborato con Jon Favreau ne *Il Libro della Giungla* e *Il Re Leone*, con il regista Cameron Crowe in *Quasi Famosi*, *Vanilla Sky*, *Elizabethtown* e *La Mia Vita È Uno Zoo* e con Oliver Stone in *Wall Street* e *Tra Cielo e Terra*. Livolsi ha inoltre montato *The Blind Side* e *Saving Mr. Banks* per John Lee Hancock, *2 Single A Nozze*, *Fred Claus – Un Fratello Sotto l'Albero* e *The Judge* per David Dobkin e *Il Diavolo Veste Prada, Io & Marley* e *Un Anno da Leoni* per David Frankel.

Da ragazzo, Livolsi girava dei film con la cinepresa 8 mm di suo padre. Ha conseguito una laurea in cinema presso la Penn State University nel 1984 per poi ottenere il suo primo lavoro importante venendo assunto come apprendista al montaggio sonoro del film *Sette Minuti in Paradiso* (1985). Livolsi si è trasferito a Los Angeles nel 1984, ha lavorato come secondo assistente al montaggio in *Omicidio allo Specchio* (1987) e come apprendista montatore in *Wall Street*, e poi è stato l'assistente della montatrice Susan E. Morse nei film di Woody Allen *Crimini e Misfatti*, *Alice*, *Ombre e Nebbia* e *Harry A Pezzi*.

Livolsi è venuto a mancare a settembre 2018.

ADAM GERSTEL (Montatore) ha dato inizio alla sua carriera professionale subito dopo aver terminato gli studi alla scuola di cinema. Gerstel ha ottenuto il suo primo impiego in un lungometraggio lavorando come visual effects assistant in *The Aviator* di Martin Scorsese e grazie al sostanziale lavoro svolto nel film è stato inserito nei titoli di coda in

qualità di montatore degli effetti visivi e artista digitale.

Dopo *The Aviator*, Gerstel ha continuato a lavorare come montatore degli effetti visivi e artista digitale in svariati film di Scorsese tra cui *Shutter Island*, con Leonardo DiCaprio, e *The Departed*. In quei due film ha lavorato anche come montatore degli effetti visivi presente sul set e montatore della seconda unità.

In aggiunta al suo lavoro come montatore degli effetti visivi e della pre-visualizzazione, Gerstel è stato anche un membro fondamentale della squadra che ha sviluppato il prototipo per la produzione virtuale di *Avatar*, che ha rappresentato il punto di partenza per la realizzazione di lungometraggi come *Il Libro della Giungla* e *Il Re Leone*.

Nel 2016 Gerstel è passato al ruolo di montatore di lungometraggi cinematografici. Ha lavorato come secondo montatore ne *Il Libro della Giungla* di Jon Favreau ed è poi stato uno dei montatori principali del film di Michael Bay *Transformers – L'Ultimo Cavaliere*.

JOHN BARTNICKI (Co-Produttore) ha co-prodotto la rivisitazione in chiave live action del Classico Disney *Il Libro della Giungla* (2016), diretto da Jon Favreau e doppiato nella versione originale da Bill Murray, Ben Kingsley, Idris Elba e Scarlett Johansson. Il film è stato acclamato in tutto il mondo totalizzando uno dei maggiori incassi del 2016. Precedentemente Bartnicki è stato produttore associato di *Chef – La Ricetta Perfetta*, il film indipendente di grande successo scritto, diretto e prodotto da Jon Favreau, e interpretato da Jon Favreau, Sofia Vergara, Scarlett Johansson e Robert Downey Jr.

Bartnicki è uno dei co-produttori esecutivi dello show di cucina di Jon Favreau *The Chef Show*, che ha recentemente fatto il suo esordio su Netflix. Fin dal 2014 lavora come executive presso la casa di produzione di Favreau, Fairview Entertainment. Bartnicki ha iniziato a collaborare con Favreau durante la post-produzione di *Iron Man* e ha lavorato nuovamente con lui in *Iron Man 2*. Ha poi lavorato alla produzione di film come *Cowboys & Aliens* di Favreau, *Rango* di Gore Verbinski e *L'Incredibile Hulk* di Louis Leterrier, tra gli altri.

Bartnicki è nato a Los Angeles e si è laureato in musica come trombettista classico presso la Boston University.

HANS ZIMMER (Compositore) ha scritto le musiche per più di 150 progetti attraverso tutti i media: uniti tra loro, questi progetti hanno incassato più di 28 miliardi di dollari al botteghino mondiale. Zimmer è stato premiato con un Oscar®, due Golden Globe®, tre GRAMMY, un American Music Award e un Tony Award.

Più recentemente, il lavoro di Zimmer si può ascoltare nel film *Widows – Eredità Criminale*, in cui il compositore collabora ancora una volta con il regista Steve McQueen dopo il celebre film *12 Anni Schiavo*. Recentemente Zimmer ha firmato la colonna sonora dell'acclamato *Blade Runner 2049* insieme a Benjamin Wallfisch, ottenendo candidature al GRAMMY, al BAFTA e al Critics' Choice Award per la miglior colonna sonora. Inoltre Zimmer ha creato la colonna sonora di *Dunkirk* di Christopher Nolan, grazie a cui è stato candidato a diversi premi tra cui un Oscar, un GRAMMY, un Golden Globe, un BAFTA Award e un Critics' Choice Award.

Altre colonne sonore di rilievo comprendono *Il Gladiatore*, *La Sottile Linea Rossa*, *Qualcosa È Cambiato*, *Rain Man – L’Uomo della Pioggia*, la trilogia de *Il Cavaliere Oscuro*, *Inception*, *Thelma & Louise*, *Black Hawk Down – Black Hawk Abbattuto* e *L’Ultimo Samurai*. I suoi ultimi progetti comprendono *X-Men – Dark Phoenix*, uscito nelle sale a giugno 2019. L’estate scorsa Zimmer ha completato un tour di grande successo attraverso l’Europa e gli Stati Uniti.

ROBERT LEGATO (Visual Effects Supervisor) è stato uno dei primi membri di Digital Domain, la società di effetti visivi fondata da James Cameron, Stan Winston e Scott Ross, alla quale si è unito dopo una carriera in televisione presso Paramount Pictures. Legato ha esordito nel cinema lavorando come visual effects supervisor, regista della seconda unità e direttore della fotografia degli effetti visivi nel film di Neil Jordan *Intervista col Vampiro*. Ha poi lavorato al film *Apollo 13* di Ron Howard come visual effects supervisor e direttore della fotografia degli effetti visivi. Grazie ad *Apollo 13* Legato ha ottenuto la sua prima nomination all’Oscar® e ha vinto un BAFTA.

Il suo film successivo, *Titanic* di James Cameron, ha richiesto diversi anni di preparazione ed è diventato uno dei film con il più alto incasso di sempre. Grazie a *Titanic* Legato ha vinto il suo primo premio Oscar, mentre il film ne ha vinti 11 in totale (tra cui Miglior film e Migliori effetti visivi) ed è diventato il lungometraggio con l’incasso più alto della storia all’epoca della sua uscita. Legato ha inoltre fornito la sua assistenza ai film *Kundun* di Martin Scorsese e *Armageddon* di Michael Bay.

Legato ha poi lasciato Digital Domain per unirsi a Sony Pictures Imageworks, dove ha lavorato come visual effects supervisor a due film di Robert Zemeckis: *Le Verità Nascoste* e *Cast Away*.

Legato ha lavorato come senior visual effects supervisor di *Bad Boys II*, candidato a un VES Award per i migliori effetti visivi cinematografici. Legato ha poi preso parte al fenomeno internazionale *Harry Potter e la Pietra Filosofale*, basato sul libro *best-seller* di J.K. Rowling. Legato ha lavorato come regista/cameraman della seconda unità e visual effects supervisor in *The Aviator* di Martin Scorsese, che è stato candidato a 11 Oscar (vincendone cinque) e ha vinto tre VES Awards e un Satellite Award (i premi conferiti dall’International Press Academy) per i migliori effetti visivi.

Legato ha poi partecipato a *The Departed* di Martin Scorsese in qualità di regista/cameraman della seconda unità e visual effects supervisor. Il film ha vinto quattro premi Oscar tra cui Miglior film. Durante lo stesso periodo, Legato ha ideato e progettato la fotografia digitale di *Avatar*, diretto da James Cameron, che con oltre 2.8 miliardi di dollari incassati in tutto il mondo è diventato il film più redditizio di tutti i tempi superando *Titanic*.

Legato ha avuto la fortunata opportunità di lavorare al secondo film da regista di Robert De Niro, *The Good Shepherd – L’Ombra del Potere*, in qualità di regista/cameraman della seconda unità e visual effects supervisor. I suoi progetti successivi sono stati entrambi diretti da Martin Scorsese: lo spot pubblicitario di 10 minuti *The Key to Reserva*, vincitore del Clio Award, e il documentario sui Rolling Stones *Shine a Light*. Legato ha poi lavorato come VFX supervisor nel documentario *Standard Operating Procedure* di Errol Morris.

Successivamente Legato ha lavorato come regista/cameraman della seconda unità e visual effects supervisor in *Shutter Island* di Martin Scorsese. Subito dopo ha preso parte, in qualità di regista/cameraman della seconda unità e visual effects supervisor, al film in 3D *Hugo Cabret* di Martin Scorsese, candidato a 11 Oscar e nove BAFTA, tra cui Miglior film e Migliori effetti visivi. *Hugo Cabret* ha ottenuto l'Oscar per i Migliori effetti visivi, oltre a due VES Society Awards e un International Satellite Award.

Legato ha lavorato per l'ultima volta con Martin Scorsese come regista/cameraman della seconda unità e visual effects supervisor di *The Wolf of Wall Street*. È poi stato regista della seconda unità, direttore della fotografia della seconda unità e visual effects supervisor del film Disney *Il Libro della Giungla*. *Il Libro della Giungla* ha vinto un premio Oscar, un British Academy Award, cinque VES Awards e un Critics Choice Award per i migliori effetti visivi nel 2016, oltre a molti altri riconoscimenti.

Legato è membro del DGA, dell'A.M.P.A.S., dell'A.S.C., del Local 600, del Local 700 e della VES.

ADAM VALDEZ (Visual Effects Supervisor per MPC) è un visual effects supervisor vincitore del premio Oscar e del BAFTA. Da più di 25 anni, lavora dietro le quinte di numerosi film di spicco.

Valdez, uno degli artisti degli effetti visivi più esperti e talentuosi di MPC, ha guidato una squadra composta da più di 800 artisti che lavorava accanto al regista Jon Favreau e al production supervisor Rob Legato per il film Disney *Il Libro della Giungla*.

Per il film hanno creato 54 specie di animali e 224 animali unici e sviluppato nuovi software per simulare meglio i muscoli, la pelle e la pelliccia. Il lavoro svolto da MPC Film ha ottenuto una moltitudine di premi, tra cui un Oscar®, un BAFTA, un HPA e un VES Award.

Valdez ha lavorato con Favreau fin dall'inizio della produzione del film, andando a Los Angeles per aiutare a visualizzare e pianificare lo sviluppo della sceneggiatura e degli storyboard e per guidare le riprese sul set. Per realizzare il film è stato necessario adottare un nuovo approccio nei confronti della cinematografia, utilizzando tecnologie all'avanguardia e numerosi talenti creativi.

Valdez è uno dei membri più importanti del consiglio d'amministrazione di MPC ed è sempre stato coinvolto nella crescita e nell'evoluzione di MPC, che nel corso degli anni è diventata una delle società di effetti visivi più importanti dell'industria cinematografica. Nel 2016 è stato invitato a diventare uno dei membri dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences.

Si è unito a MPC nel 2003 e ha guidato diverse squadre in film come *Maleficent*, *World War Z*, *Le Cronache di Narnia – Il Viaggio del Veliero* e *10.000 A.C.*

ANDREW JONES (Animation Supervisor) ha cominciato la sua carriera come animatore nel 1996 presso Digital Domain, lavorando a diversi progetti pubblicitari. L'anno successivo, ha supervisionato l'animazione della celebre scena dell'affondamento in

Titanic di James Cameron e la sua carriera è decollata.

Jones ha continuato a lavorare come animatore in grandi film hollywoodiani come *Godzilla*, *Final Fantasy*, *Superman Returns*, *World War Z* e *Io, Robot*. In quest'ultimo film, grazie alla sottile, dettagliata ed emozionante interpretazione del robot protagonista Sonny, Jones ha ottenuto la sua prima nomination all'Oscar.

Jones ha esordito alla regia nel 2003 quando i fratelli Wachowski gli hanno chiesto di dirigere un cortometraggio presente nel film d'animazione a episodi *Animatrix*, spin-off di *Matrix*. Il cortometraggio, intitolato *L'Ultimo Volo dell'Osiris*, ha conquistato sia gli appassionati che i critici.

Jones ha vinto il suo primo Oscar nel 2010 grazie al lavoro svolto in *Avatar* di James Cameron. *Avatar* è diventato il film con l'incasso più alto di tutti i tempi superando *Titanic*.

Nel 2017 Jones ha vinto il suo secondo premio Oscar grazie al lavoro svolto ne *Il Libro della Giungla*. L'animazione de *Il Libro della Giungla* ha stabilito un nuovo punto di riferimento nel campo degli effetti visivi e dell'animazione cinematografica.